

Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS

Delibera Consiglio Federale
Seduta del 22/04/15 Doc. N. 51/15-CF



Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS

**Delibera Consiglio Federale
Seduta del 22/04/15 Doc. N. 51/15-CF**

Informazioni legali

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), le Agenzie Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (APPA) e le persone che agiscono per loro conto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo manuale.

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.gov.it

ISPRA, Manuali e Linee Guida 124/2015
ISBN 978-88-448-0713-9

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica

ISPRA

Grafica di copertina: Alessia Marinelli

Foto di copertina: Franco Iozzoli, Paolo Orlandi

Coordinamento editoriale:

Daria Mazzella

ISPRA – Settore Editoria

Maggio 2015

Autori

Il documento è il prodotto dei lavori del periodo 2012-2013 del Gruppo Interagenziale “Monitoraggio piani VAS” afferente all’Area di attività B “Monitoraggio e controlli ambientali” del Programma Triennale 2010-2012 del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente.

Al Gruppo di lavoro che ha elaborato il documento hanno partecipato:

ISPRA, Settore Valutazione Piani e Programmi - Servizio Valutazioni Ambientali: Patrizia Fiorletti (coordinatore), Stefano Pranzo, Giulio Vulcano.

ARTA Abruzzo: Sergio Croce

ARPA Friuli Venezia Giulia: Paola Giacomich

ARPA Lombardia: Rosa Sonia Rumi

ARPA Piemonte: Luciano Crua

ARPA Sicilia: Giovanni Vacante

ARPA Toscana: Carmela D’Aiutolo, Gloria Giovannoni

ARPA Umbria: Paolo Stranieri, Cecilia Ricci

ARPA Veneto: Paolo Bortolami, Claudia Visentin.

Ringraziamenti

A ciascuno degli esperti, che hanno direttamente partecipato alla redazione del documento, va il più sentito ringraziamento, da estendere anche:

a Paolo Cagnoli di ARPA Emilia Romagna che ha fornito puntuali osservazioni al documento in occasione del percorso di validazione dello stesso,

ai Coordinatori dell’Area 4 e a tutti i Direttori tecnici che ne hanno verificato la validità dei contenuti nell’ambito dei lavori del Comitato Tecnico Permanente.

INDICE

INTRODUZIONE GENERALE	2
SEZIONE 1 CHECK LIST DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	3
SEZIONE 2 INDICAZIONI OPERATIVE A SUPPORTO DELLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	56
ALLEGATO 1 ESEMPLIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DI AZIONI TIPO DI UN PIANO URBANISTICO COMUNALE	112

INTRODUZIONE GENERALE

ISPRA e le Agenzie ambientali collaborano dal 2006¹ con l'obiettivo di armonizzare le modalità operative adottate in riferimento alle applicazioni di VAS ed, in particolare, al monitoraggio VAS dell'attuazione di piani e programmi.

Dal 2010 la collaborazione è prevista dal Programma delle attività del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nell'ambito del Gruppo di Lavoro Interagenziale (GdL) "Monitoraggio Piani VAS".

Il GdL ha avviato le attività partendo dalla costruzione di un quadro conoscitivo sulle normative regionali in materia di VAS, i ruoli e le attività delle Agenzie nelle applicazioni di VAS, le carenze e le difficoltà riscontrate nelle stesse applicazioni.

Dal quadro è emerso che le Agenzie sono coinvolte sistematicamente nelle VAS in qualità di Soggetto competente in materia ambientale e sono, quindi, chiamate ad esprimere osservazioni/valutazioni nell'ambito delle fasi di consultazione sui documenti VAS. In alcune regioni svolgono, anche, ulteriori compiti: contribuire alla redazione di piani e programmi e dei relativi documenti di VAS alla luce del loro ruolo di supporto tecnico di Regioni ed Enti locali; curare la formazione, tenuta e aggiornamento del quadro ambientale regionale e degli indicatori per il monitoraggio VAS.

L'ISPRA è coinvolta dal 2007 in qualità di Soggetto competente in materia ambientale nei processi di VAS nazionali, dal 2008, fornisce supporto tecnico-scientifico alla Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto ambientale, VIA e VAS per le VAS nazionali, dal 2010 fornisce supporto al MATTM per le consultazioni del Ministero sulle procedure di VAS regionali.

Alla luce delle esperienze maturate e del crescente impegno nelle VAS, nel 2012-2013, tra le attività del Gruppo Interagenziale, è stata prevista la definizione di schede di analisi/ check-list a supporto della valutazione dei documenti di VAS e della formulazione del parere di competenza delle Agenzie.

Le check-list concorrono all'obiettivo di armonizzare le modalità operative adottate dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente in riferimento alle applicazioni di VAS e possono essere utili alle Agenzie ambientali articolate a livello territoriale in più dipartimenti per armonizzare gli approcci alla VAS degli stessi.

Le check-list tengono conto delle indicazioni normative, dei diversi aspetti metodologici che ISPRA e le Agenzie hanno elaborato e condiviso in riferimento alle applicazioni di VAS, in particolare, al monitoraggio VAS, delle esperienze maturate nelle attività in ambito VAS sopra richiamate².

Nel corso dei lavori, il GdL in considerazione delle carenze, spesso sostanziali, rilevate nei percorsi valutativi che accompagnano la stesura dei piani/programmi (analisi di contesto, analisi di coerenza, individuazione degli obiettivi ambientali, valutazione degli effetti ambientali, indicatori e struttura del monitoraggio) e quindi nei contenuti e nella impostazione dei documenti VAS, ha convenuto sulla opportunità di trarre dalle check-list indicazioni operative da fornire ai proponenti che elaborano un piano/programma da sottoporre a VAS.

Nel presente documento sono riportati gli esiti del lavoro svolto:

nella prima sezione sono riportate le check-list di supporto alla valutazione dei documenti VAS, nella seconda sezione le indicazioni operative per i proponenti a supporto della redazione dei documenti VAS.

¹ Tavolo tecnico interagenziale 2006-2007, Convenzione 2008-2009, Gruppo di Lavoro interagenziale dal 2010.

² I documenti ai quali si è fatto riferimento per la stesura delle check-list sono: il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., le check-list in uso in ARPA Lombardia; il documento "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale" elaborato dall'ISPRA; il documento "Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 49/1999 - Allegato B: Modello per la redazione del documento preliminare di VAS.." della Regione Toscana; le Linee guida per la VAS in uso in ARPA Piemonte.

SEZIONE 1

CHECK-LIST DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

INDICE

INDICAZIONI COMUNI	5
1. CHECK-LIST DI SUPPORTO ALLA FORMULAZIONE DELLE OSSERVAZIONI/PARERE SUL RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS	6
2. CHECK-LIST DI SUPPORTO ALLA FORMULAZIONE DELLE OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE (DOCUMENTO DI SCOPING)	20
3. CHECK-LIST DI SUPPORTO ALLA FORMULAZIONE DELLE OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE	34

INDICAZIONI COMUNI

Struttura delle check-list:

Le check-list sono suddivise in schede. Ciascuna scheda affronta uno degli argomenti principali che dovrebbero essere affrontati nel documento relativo. La scheda è strutturata in tre parti:

- nella prima parte sono riportate le informazioni che dovrebbero essere fornite nel documento VAS al quale la check-list si riferisce;
- un riquadro con domande guida (indicative e non esaustive) di supporto alla formulazione delle osservazioni/parere delle Agenzie ambientali;
- un'ultima parte in cui sono riportate le note, richiamate con [...], nelle quali sono inserite spiegazioni e/o informazioni di approfondimento relative ai contenuti dai quali la nota è richiamata.

L'Agenzia non si esprime necessariamente su tutte le informazioni indicate nelle check-list qualora vi siano aspetti metodologico-procedurali o matrici ambientali che non sono di sua competenza.

Nelle check-list si indicano con:

“D. Lgs. 152/2006” o “Decreto” il Decreto Legislativo 152/2006 e successive modifiche e integrazioni,

“VAS” la Valutazione Ambientale Strategica,

“P/P” il Piano/Programma, i Piani/ Programmi,

“azione” gli orientamenti, indirizzi, interventi, misure, azioni che il P/P intende realizzare,

“Guida della CE” la Guida della Commissione Europea per la “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE”

Nelle check-list dove indicato “PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI” si intende che ciascuna Agenzia può integrare le informazioni riportate con informazioni specifiche relative alla propria Regione (normativa, dati, ...).

1. CHECK-LIST DI SUPPORTO ALLA FORMULAZIONE DELLE OSSERVAZIONI/PARERE SUL RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Introduzione

La verifica di assoggettabilità, finalizzata a stabilire se il P/P debba essere assoggettato o escluso dalla valutazione ambientale, si basa su un rapporto³ preliminare comprendente la descrizione del P/P e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti ambientali significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P.

Nell'art. 12 del D. Lgs 152/2006 al comma 2 è previsto che i soggetti competenti in materia ambientale consultati inviino all'autorità competente e all'autorità procedente un "parere"; al comma 3 dello stesso articolo viene detto che l'autorità competente, tenuto anche conto delle "osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente". Alla luce di quanto previsto dalla norma, il contributo delle Agenzie ambientali può configurarsi come:

- osservazioni tecnico-scientifiche a supporto dell'Autorità competente che esprime il provvedimento di verifica,
- parere sull'assoggettabilità o meno a VAS di cui l'Autorità competente tiene conto per esprimere il provvedimento di verifica.

Le informazioni riportate nella prima parte della check-list sono le informazioni minime che dovrebbero essere fornite con il rapporto preliminare definite tenendo conto di quanto stabilito nell'art. 12 e nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006.

Tra le domande guida di supporto alla formulazione delle osservazioni/parere delle Agenzie ambientali, sono previste quelle che fanno diretto riferimento all'applicazione dei criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 per valutare la significatività degli effetti ambientali.

Ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità a VAS

Con riferimento a quanto disposto dall'art. 6 del D. Lgs. 152/2006, la verifica di assoggettabilità a VAS si applica a:

- piani e programmi ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2⁴;
- piani e programmi diversi da quelli di cui al comma 2 dell'articolo 6 che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti⁵.

In questi casi l'Autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se tali fattispecie di piani e programmi o modifiche minori di piani e programmi, producano effetti significativi sull'ambiente e si esprime con provvedimento di esclusione o di assoggettabilità a VAS⁶.

Nel caso dei piani e programmi ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2, l'autorità competente valuta se producono effetti significativi sull'ambiente tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Il comma 6 dell'art. 12 prevede che la verifica di assoggettabilità a VAS per le modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità o alla VAS, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

A proposito dell'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità si riportano alcune indicazioni presenti nella Guida della Commissione Europea per la "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE" a proposito dell'ambito di applicazione della Direttiva stessa:

³Nell'art. 12 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. al comma 1 viene riportato "rapporto preliminare", al comma 2 "documento preliminare".

⁴ Art. 6 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

⁵ Art. 6 comma 3-bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

⁶ Le normative regionali possono prevedere casistiche aggiuntive per l'applicazione della verifica di assoggettabilità a VAS. Ad es. la Regione Lombardia con Legge n. 4 del 13/03/2012 ha modificato la LR 12/2005 "Norma di governo del Territorio" prevedendo che per tutte le varianti sui Piani delle Regole e Piani dei Servizi comunali (che, insieme al Documento di Piano costituiscono atti del PGT, ma che non sono sottoposti a VAS, in quanto la LR 12 prevede che la VAS sia applicata al solo Documento di Piano) si applichi obbligatoriamente la Verifica di Assoggettabilità alla VAS (indipendentemente dalla dimensione della variante e dagli effetti indotti).

“Il criterio chiave per l’applicazione della direttiva, tuttavia, non è la dimensione della area contemplata ma la questione se il piano o il programma potrebbe avere effetti significativi sull’ambiente. Un piano o programma che secondo gli Stati membri potrebbe avere effetti significativi sull’ambiente deve essere sottoposto a valutazione ambientale anche se determina soltanto l’utilizzo di una piccola zona a livello locale”.

“l’espressione "modifiche minori" deve essere considerata nel contesto del piano o del programma che viene modificato e della probabilità che esso possa avere effetti significativi sull’ambiente.

...nei casi in cui è probabile che la modifica di un piano o di un programma abbia effetti significativi sull’ambiente debba essere effettuata una valutazione a prescindere dall’ampiezza della modifica. È importante sottolineare che non tutte le modifiche implicano una nuova valutazione d’impatto ai sensi della direttiva, visto che questa non prevede tali procedure se le modifiche non sono tali da produrre effetti significativi sull’ambiente”.

Tenendo conto che nell’ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità a VAS rientrano numerose tipologie di varianti agli strumenti urbanistici comunali nella presente check-list vi sono informazioni che riguardano in particolare questa tipologia di strumenti di pianificazione urbanistica.

Completezza delle informazioni presenti nel rapporto preliminare

Le informazioni contenute nel Rapporto preliminare devono consentire di valutare se il P/P possa avere effetti significativi sull’ambiente.

Nei casi di carenze di informazioni sostanziali, le modalità con cui l’Agenzia può agire possono variare da regione a regione. Si schematizzano di seguito alcune casistiche:

- se vi sono le condizioni, l’Agenzia può richiedere l’integrazione della documentazione con relativa posposizione esplicita dei termini istruttori;
- l’Agenzia fa presente all’Autorità competente e all’Autorità procedente che non vi sono elementi sufficienti per valutare se il P/P possa avere effetti significativi sull’ambiente e quindi, decidere, se debba essere escluso o assoggettato a VAS;
- l’Agenzia non chiede mai integrazioni della documentazione presentata, esplicita nelle osservazioni che la documentazione è carente e non si esprime mai in merito alla decisione di verifica, ma si limita a fornire elementi alle Autorità affinché possano esprimere il provvedimento di verifica;
- l’Agenzia si esprime per l’assoggettabilità a VAS.

**RIEPILOGO DELLE SCHEDE DELLA CHECK- LIST RELATIVA AL
RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITA' A VAS**

SCHEDA 1-A INFORMAZIONI GENERALI
(Iter procedurale, Soggetti coinvolti e Consultazione)

**SCHEDA 1-B CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL
PROGRAMMA**
(Informazioni generali del p/p e inquadramento normativo/pianificatorio)

**SCHEDA 1-C CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO
ESSERE INTERESSATE**
(Ambito di influenza territoriale, Aspetti ambientali e problemi ambientali)

SCHEDA 1-D CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

SCHEMA 1-A INFORMAZIONI GENERALI

Iter procedurale, Soggetti coinvolti e Consultazione

- Riferimenti metodologico normativi in materia di Verifica di assoggettabilità a VAS. [1]
- Indicazioni sui soggetti coinvolti nella procedura di Verifica di assoggettabilità: Proponente, Autorità Competente, Autorità Procedente e soggetto che predispose il Rapporto preliminare.
- Sintetica descrizione del P/P. Nel caso di modifica/variante, sintetica descrizione del P/P modificato/dello strumento urbanistico a cui la variante si riferisce.
- Motivazioni per cui si decide l'applicazione della Verifica di assoggettabilità al P/P [2] e fasi operative della procedura di verifica che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento.
- Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale in consultazione. [3]
- Descrizione delle modalità di consultazione attivate. [4]

DOMANDE:

- 1. Il percorso di Verifica di assoggettabilità è conforme al quadro normativo di riferimento?*
- 2. Sono individuati i soggetti coinvolti nel processo di verifica (Autorità competente, procedente ...)?*
- 3. Sono evidenziate le motivazioni circa la decisione di sottoporre il P/P a verifica di assoggettabilità?*
- 4. Vi sono altri soggetti che è opportuno consultare?*
- 5. Le modalità di consultazione sono adeguate con riferimento a quanto indicato dalla normativa regionale?*

Note:

[1] RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS:

- D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii – Parte Seconda

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

[2] MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS AL P/P

Con riferimento all'art. 6 del D. lgs. 152 si esplicitano le motivazioni per cui si decide l'applicazione della verifica di assoggettabilità a VAS al P/P (es. P/P che determina l'uso di piccole aree a livello locale o modifica minore di P/P di cui al comma 2 dell'articolo 6 del D. Lgs. 152/2006 ...)

[3] SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Elenco indicativo dei Soggetti competenti in materia ambientale:

- gli Enti territorialmente interessati: Regione, Province, Comunità Montane, Comuni interessati, ove necessario anche transfrontalieri: Regioni, Province e Comuni confinanti,
- ARPA, ASL,
- Autorità di Bacino,
- ATO Rifiuti
- ATO Acque,
- Corpo forestale dello Stato,
- Direzione regionale del MIBAC
- Soprintendenze per i beni paesaggistici
- Soprintendenze per i beni archeologici
- gli Enti di gestione delle aree protette eventualmente presenti o interessati.

L'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere deve essere integrato e/o modificato in rapporto alla tipologia di P/P, al territorio interessato, al tipo di possibili effetti ambientali. **PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI**

[4] INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE

Consultazione, informazione e partecipazione sono elementi imprescindibili del processo di Verifica di assoggettabilità.

Le modalità della partecipazione devono prevedere i momenti e le forme più opportune in grado di garantire un coinvolgimento attivo ed efficace nel processo di verifica:

- modalità di convocazione alla conferenza di verifica laddove prevista;
- modalità di informazione e di partecipazione dei Soggetti competenti in materia ambientale.

SCHEDA 1-B CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

Informazioni generali del p/p e inquadramento normativo/ pianificatorio

- Indicazione della normativa, se esistente, che prevede la redazione del P/P o comunque rappresenta il riferimento per la sua predisposizione.
- Indicazione delle finalità del P/P quali ad esempio eventuali problematiche di carattere economico, sociale e ambientale insistenti sul territorio che il P/P è chiamato a risolvere, ovvero le motivazioni che determinano la predisposizione del P/P.
- Descrizione degli obiettivi propri del P/P, strategie che con il P/P si intendono attuare per il raggiungimento degli obiettivi e delle azioni previste. A seconda del livello di dettaglio e della tipologia di P/P, la descrizione delle azioni deve consentire di identificare, descrivere e stimare gli effetti di ciascuna azione rispetto alle componenti ambientali interessate. [4]
- Indicazione degli strumenti e delle modalità di attuazione del P/P.
- Informazioni inerenti alle risorse finanziarie coinvolte.
- Indicazione della normativa ambientale pertinente al P/P alle diverse scale territoriali, incluse politiche e strategie.
- Indicazione degli strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti al P/P.
- Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al P/P desunti dalle normative, dai riferimenti in tema di sostenibilità stabiliti ai diversi livelli e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente al P/P
- Descrizione delle relazioni del P/P con gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti individuati.
- Analisi dei rapporti del P/P con gli strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti al fine di descrivere come il P/P si inserisce nel contesto pianificatorio e programmatico di riferimento e quindi come si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato.

DOMANDE:

- 1. I contenuti e gli obiettivi previsti dal P/P sono esaurientemente descritti sia per quanto attiene alla dimensione temporale che spaziale?*
- 2. Il grado di definizione delle azioni previste è tale da consentire di valutare la significatività degli effetti?*
- 3. La normativa ambientale pertinente al P/P citata è completa ed aggiornata?*
- 4. Il quadro pianificatorio e programmatico individuato è adeguato?*
- 5. Sarebbe opportuno considerare ulteriori piani e programmi in base alla loro pertinenza al P/P?*
- 6. Il quadro degli obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al P/P individuato è esaustivo?*
- 7. Il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività? [5]*
- 8. Il P/P influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati? [6]*
- 9. Il P/P integra considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile? [7]*
- 10. Esistono interazioni tra il P/P e problemi ambientali? [8]*
- 11. Il P/P è rilevante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente? [9]*

Note:

[4] Nel caso di varianti di strumenti urbanistici comunali, la sintesi della variante di piano dovrebbe riportare un inquadramento degli interventi previsti con contestuale evidenziazione delle loro caratteristiche ambientali salienti (quantificazione dell'aumento di superficie coperta/impermeabilizzata, prossimità delle aree varianti ad aree sensibili, vincoli...). Se lo strumento urbanistico costituisce quadro di riferimento per interventi previsti nelle eventuali Norme di

Attuazione, Strumenti Urbanistici Esecutivi, sarebbe opportuno citare esplicitamente i relativi articoli, schede, ...

Le domande 7 ÷ 11 fanno riferimento ai criteri dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" correlati alle caratteristiche del P/P. Tali criteri sono ripresi dall'Allegato II alla Direttiva 2001/42/CE.

Con riferimento a tali criteri nella Guida della CE è affermato:

"L'elenco dell'allegato II contiene i criteri relativi alle caratteristiche del piano o del programma (punto 1) e alle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate (punto 2). Non sono elencati in ordine di importanza. La loro importanza individuale sarà diversa a seconda dei casi. In genere, si può presumere che quanto più vengono soddisfatti i criteri tanto più è probabile che gli effetti sull'ambiente siano significativi. Tuttavia, è possibile che, in alcuni casi, gli effetti correlati a un singolo criterio siano così importanti da rendere necessaria una VAS".

Di seguito, in corrispondenza delle spiegazioni per le domande relative all'applicazione dei diversi criteri, sono riportate, in corsivo, le indicazioni fornite nella Guida della CE.

[5] La domanda fa riferimento al criterio indicato nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlato alle caratteristiche del P/P: "In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse".

La rilevanza del P/P come quadro di riferimento per progetti ed altre attività e quindi la possibilità di generare effetti ambientali, dipende da quanti e da che tipo di attività e/o progetti sono condizionati dal P/P ai fini della loro realizzazione. Tale condizionamento può essere diretto se il P/P detta direttamente indirizzi per la localizzazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative per progetti o attività, o attraverso la ripartizione delle risorse; oppure indiretto se il P/P influenza altri piani e programmi stabilendone condizioni e/o criteri attuativi.

Un elevato livello di definizione delle azioni del P/P (conoscenza delle azioni e della loro localizzazione) e delle sue modalità di attuazione consente una più precisa e diretta applicabilità del criterio in questione.

"Quanto più preciso è il quadro di riferimento definito da un piano o un programma, tanto maggiore è la probabilità che venga richiesta una valutazione ai sensi della direttiva. Perciò i piani o i programmi che per esempio non definiscono solo la zona in cui vengono edificate le abitazioni o in cui vengono svolte le attività commerciali, ma anche la loro natura, le loro dimensioni ed (eventualmente) le condizioni operative, potrebbero definire un quadro di riferimento più approfondito rispetto a quelli che definiscono obiettivi senza indicare i dettagli del quadro di riferimento entro il quale conseguire tali obiettivi. I piani o programmi giuridicamente vincolanti potrebbero definire un quadro di riferimento in maniera più rigida rispetto a quelli non vincolanti. I piani o programmi il cui unico scopo, o il cui scopo principale, è definire un quadro di riferimento per i progetti potrebbero anche stabilire un quadro di riferimento più rigoroso rispetto a piani o programmi che hanno diversi scopi e si occupano di svariate questioni."

[6] La domanda fa riferimento al criterio indicato nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlato alle caratteristiche del P/P: "In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati."

La definizione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico in cui si inserisce il P/P e delle modalità di interazione del P/P con tali strumenti di pianificazione/programmazione consente di stabilire il livello di influenza del P/P rispetto ad altri P/P.

Maggiore è l'influenza del P/P rispetto ad altri P/P, potenzialmente maggiori sono i suoi effetti e quindi la probabilità che alcuni siano significativi.

"Se un piano o un programma ne influenza fortemente un altro, gli eventuali effetti ambientali che potrebbe avere possono diffondersi più ampiamente (o profondamente) di quanto non avverrebbe se ciò non accadesse. Schematicamente, i piani e i programmi possono essere suddivisi in due categorie: "orizzontale" (piani e programmi che appartengono allo stesso livello, o che hanno uno statuto uguale o simile) e "verticale" (piani e programmi che appartengono a una gerarchia). In una gerarchia, i piani e i programmi al livello più alto, generale, potrebbero influenzare quelli al livello più basso, dettagliato. Ad esempio, quelli al livello più basso potrebbero dovere tenere esplicitamente in considerazione i contenuti e gli obiettivi del piano o del programma al livello più alto o potrebbero dover dimostrare in che modo contribuiscono agli obiettivi espressi nel piano al livello più alto."

Naturalmente, è chiaro che le cose nella pratica possono essere meno semplici; in particolare, in alcuni sistemi il piano o il programma al livello più basso potrebbe a volte (ad esempio se è più recente) influenzare quello al livello più alto. I piani o i programmi vincolanti, che saranno esplicitamente attuati attraverso altri piani o programmi, eserciteranno probabilmente una forte influenza. In alcuni sistemi, l'aspetto giuridico di un piano o di un programma – ad esempio il fatto che sia o meno vincolante – può giocare un ruolo determinante. I piani o i programmi che sono gli unici di un settore e che non appartengono a una gerarchia potrebbero avere meno possibilità di influenzare altri piani o programmi. Questa non è una conclusione scontata e i rapporti tra i diversi piani e programmi dovranno essere esaminati attentamente nei singoli casi”.

Gli strumenti urbanistici possono incidere su piani quali:

- il piano di classificazione acustica;
- il piano urbano del traffico;
- gli eventuali piani urbanistici esecutivi riguardanti le aree in variante.

Vale anche il viceversa se dettato dalla normativa specifica sui piani di ciascun settore. Ad esempio, per quanto riguarda l'acustica, la legge regionale potrebbe prevedere l'obbligatorietà di coordinare gli strumenti di programmazione territoriale con il Piano comunale di classificazione acustica (PCCA) per cui gli strumenti urbanistici predisposti successivamente all'adozione del PCCA, devono contenere un quadro conoscitivo integrato con quello definito per la formazione del PCCA e tenerne opportunamente conto nella definizione degli indirizzi e dei parametri da rispettare anche nella predisposizione della parte gestionale degli atti urbanistici.

Nelle regioni in cui è vigente il principio di sussidiarietà, lo strumento urbanistico comunale può variare anche un piano sovraordinato (es. individuare aree agricole strategiche modificando quanto previsto dal PTC).

[7] La domanda fa riferimento al criterio indicato nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlato alle caratteristiche del P/P: “La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.”

P/P con bassa pertinenza verso i temi ambientali, quali ad esempio i P/P appartenenti a settori diversi da quelli definiti all'art. 6 comma 2 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., possono avere un ruolo marginale come strumenti per l'integrazione di considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

“La questione da risolvere nel presente contesto è quanto il piano o il programma previsti possano contribuire a ridurre i danni ambientali. Un piano o un programma con una portata molto ampia in termini di ripercussioni sull'ambiente avrà molte probabilità di essere oggetto di una valutazione, mentre uno con poche implicazioni ambientali può non averne”.

La sostenibilità dello sviluppo in relazione ad un'azione di trasformazione territoriale complessa come un piano urbanistico o una variante di piano riguarda sia l'intervento che i suoi effetti, diretti e indiretti, sull'ambiente circostante, ovvero sul contesto naturale e urbano in cui si colloca.

[8] La domanda fa riferimento al criterio indicato nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlato alle caratteristiche del P/P: “Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.”

“La pertinenza dei problemi ai piani o ai programmi non è definita e potrebbe essere interpretata in molti modi. Include i casi in cui i piani o i programmi causano o acquisiscono problemi ambientali, in cui sono limitati o in altro modo influenzati da essi, o in cui contribuiscono a risolverli, ridurli o evitarli. In ogni caso, sarà necessario individuare la natura e la gravità dei problemi ambientali che attengono al piano o al programma.

[9] La domanda fa riferimento al criterio indicato nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlato alle caratteristiche del P/P: “La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).”

“In questa sede occorre esaminare sia i contributi positivi all'attuazione della normativa comunitaria che quelli negativi. È importante garantire che venga presa in considerazione tutta la normativa comunitaria in materia di ambiente”.

Un'elevata rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa ambientale comunitaria comporta una maggiore suscettibilità del P/P ad essere assoggettato a VAS.

In genere gli strumenti urbanistici, per la scala di intervento che è loro propria, non sono sempre rilevanti ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale.
Una potenziale eccezione si verifica per quei comuni che includono in tutto o in parte aree Rete Natura 2000 o per i comuni adiacenti, anche se l'area in variante è fuori dal loro perimetro.

SCHEDA 1-C CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Ambito di influenza territoriale, Aspetti ambientali e problemi ambientali

- Definizione dell'ambito territoriale in cui si manifestano gli effetti ambientali del P/P e degli aspetti ambientali interessati dalle azioni del P/P.
- Caratterizzazione dello stato dell'ambiente che deve tener conto dell'ambito di influenza territoriale del P/P e degli aspetti ambientali interessati.
- La caratterizzazione deve approfondire la descrizione e analisi delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali, delle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, presenti nel territorio interessato. [10]
- La caratterizzazione può tenere in considerazione anche analisi, rapporti e documentazione tecnica già prodotta, a scala di studio adeguata e aggiornata.
- Per la caratterizzazione degli aspetti ambientali e territoriali più significativi devono essere utilizzati indicatori di contesto opportunamente selezionati tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento.

DOMANDE:

- 1. La caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del P/P ha individuato gli elementi rilevanti del territorio interessato pertinenti al P/P ?*
- 2. La descrizione ed analisi dello stato dell'ambiente è proporzionata all'ambito di influenza del P/P?*
- 3. In particolare le criticità e le particolari emergenze ambientali individuate sono esaustive?*
- 4. Vi sono ulteriori elementi di conoscenza della situazione ambientale che possono avere rilevanza per il P/P?*
- 5. Per strumenti di pianificazione urbanistica, La caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati dalle azioni del P/P ha tenuto conto degli effetti che possono derivare da varianti urbanistiche già valutate⁷?*
- 6. Nell'area interessata dal P/P sono presenti elementi di particolare valore naturale o culturale?*
- 7. L'area interessata dal P/P è vulnerabile dal punto di vista ambientale?*
- 8. Nell'area interessata dal P/P sono presenti aree o paesaggi sottoposti a regimi di tutela e/o vincoli?*

Note:

[10] Nel caso di varianti, la descrizione dello strumento urbanistico dovrebbe contemplare, per ogni intervento:

- una descrizione sintetica della variazione con riferimento al vigente, con eventuale menzione degli elementi antropici e/o naturali situati nelle vicinanze, che potrebbero condizionare (implementare, ridurre, generare) gli effetti ambientali della variazione (impianti di depurazione, impianti di telecomunicazione, elettrodotti, siti da bonificare, industrie a rischio di incidente rilevante, centrali elettriche ecc.);
- classificazione di pericolosità ed idoneità all'utilizzazione urbanistica dell'area variante e (se necessario) delle aree immediatamente adiacenti;
- verifica di insistenza in aree/fasce di rispetto delle captazioni idropotabili ai sensi dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- verifica di insistenza in aree sottoposte a vincolo ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

⁷

La domanda fa riferimento alla problematica della cumulabilità degli effetti dovuti al susseguirsi di più varianti urbanistiche: alcuni grandi comuni effettuano la verifica di assoggettabilità per singoli piccoli o medi progetti, presentandoli in momenti diversi e che presi singolarmente potrebbero anche non essere da assoggettare, il cui effetto cumulativo non è mai analizzato contemporaneamente.

-
- verifica di insidenza in aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
 - classificazione acustica dell'area variante e (se necessario) delle aree immediatamente adiacenti da piano di classificazione acustica approvato o, se non ancora approvato, adottato;
 - verifica di insidenza, adiacenza o prossimità dell'area in variante con:
 - ✓ aree Rete Natura 2000,
 - ✓ aree protette,
 - ✓ oasi faunistiche,
 - ✓ corridoi ecologici,
 - ✓ altre emergenze ambientali altrimenti segnalate.

Va precisato che l'elencazione dei vincoli vigenti (ambientali, paesaggistici e geologici) sulle aree oggetto di variante non può essere considerata né una descrizione sufficiente degli interventi né una caratterizzazione ambientale delle aree interessate dalla loro attuazione.

L'oggetto della Valutazione Ambientale Strategica e anche della relativa verifica di assoggettabilità è la valutazione ambientale degli effetti che l'attuazione di un piano o programma può avere sull'ambiente considerato nel suo insieme: non consiste quindi nella verifica dell'osservanza dei vincoli di legge a cui sia l'autorità procedente che i soggetti proponenti privati e pubblici sono comunque e sempre tenuti, ma nella valutazione di eventuali problematiche eccedenti l'osservanza dei vincoli stessi.

Le domande 5,6 e 7 fanno riferimento ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle “Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate:

- **valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:**
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite*
 - *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- **impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale”.**

A questo proposito nella Guida della CE è affermato:

“Un fattore altrettanto importante da considerare è l'area che può essere interessata dal piano o dal programma e conseguentemente dai suoi effetti. Va sottolineato che la direttiva non dispone di rivolgere attenzione soltanto alle aree riconosciute come protette. Il particolare valore o la particolare vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata può fare aumentare la probabilità che gli effetti in tale area vengano considerati significativi”.

La vulnerabilità di un'area rappresenta la suscettibilità al degrado degli elementi ambientali in essa presenti a fronte di azioni esterne. Il grado di vulnerabilità dell'area è associato al livello di qualità ambientale, alla sensibilità e al grado di utilizzo degli elementi in essa presenti misurabili con riferimento a: obiettivi di qualità/target, soglie/limiti di allarme/attenzione, standard di qualità ambientali.

SCHEMA 1-D CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Identificazione, descrizione e stima qualitativa e/o quantitativa dei possibili effetti ambientali, con riferimento agli aspetti ambientali ritenuti pertinenti al P/P, alla caratterizzazione e alle criticità dell'area interessata dal P/P.

Sebbene le verifiche di assoggettabilità siano spesso svolte nelle fasi preliminari dei processi di definizione dei P/P è preferibile che venga effettuata una descrizione/stima di tipo quantitativo nei casi in cui la tematica, il livello di dettaglio, il grado di definizione delle azioni del P/P, il livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili lo consentano.

Per la descrizione/stima degli effetti, quando è possibile, devono essere utilizzati opportuni indicatori, scelti in base alla scala di analisi, alla loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere e al loro aggiornamento.

Qualora la stima sia di tipo qualitativo, la metodologia utilizzata deve essere comunque ripercorribile e adeguatamente descritta con riferimento anche ai criteri impiegati.

L'attribuzione del livello di significatività degli effetti deve essere motivata.

La stima degli effetti deve riguardare non solo gli effetti diretti, ma anche quelli indiretti e quelli cumulativi. Devono, inoltre, essere considerati gli effetti positivi derivanti dall'attuazione delle azioni del P/P nell'ottica di un'analisi completa e sistematica della sostenibilità del P/P, che consenta di realizzare un bilancio tra effetti positivi e negativi.

Ai fini della valutazione degli effetti degli strumenti urbanistici, in particolare delle varianti a strumenti urbanistici, alcune informazioni quali le superfici modificate (aumento di superficie coperta/impermeabilizzata) rispetto a quelle previste da piani vigenti, i volumi modificati rispetto ai volumi previsti da piani vigenti, i servizi da attivare rispetto alla situazione vigente –ad es. depurazione, reti fognarie, ecc. - dovrebbero essere necessariamente presenti nel rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità.

La valutazione dei potenziali effetti dello strumento urbanistico dovrebbe essere effettuata considerando almeno i seguenti aspetti:

- effetti su fauna, vegetazione ed ecosistemi;
- implicazioni di carattere idrogeologico e geomorfologico delle trasformazioni;
- effetti su paesaggio, beni culturali ed archeologici;
- consumo di risorse non rinnovabili (suolo ed eventuali altre);
- effetti indotti sulla matrice antropica (es. eventuali implicazioni ambientali dell'aumento dei flussi di traffico sulla rete viaria in termini di inquinamento acustico ed atmosferico, ...);
- consumi di energia (es. per il riscaldamento ed il raffrescamento);
- consumi di risorse idriche;
- rifiuti prodotti;
- acque reflue prodotte [11];
-

DOMANDE:

- 1. Nella valutazione degli effetti ambientali del P/P si tiene conto della caratterizzazione dell'ambito territoriale interessato?*
- 2. Vi sono effetti ambientali rilevanti che possono derivare da azioni del P/P che non sono stati considerati?*
- 3. La stima della significatività degli effetti tiene conto della loro probabilità, durata e frequenza, del carattere cumulativo, dei rischi per la salute umana e per l'ambiente, dell'entità e dell'estensione nello spazio?*

Note:

Nell'Allegato 1, pag. 112 del presente documento, è riportata una esemplificazione dei possibili effetti ambientali di azioni tipo di un piano urbanistico comunale.

[11] L'effetto dello scarico aggiuntivo di acque reflue, determinato per es. dalle nuove espansioni in zone limitrofe al centro abitato che possono essere previste da strumenti urbanistici e loro varianti, non può essere considerato trattato esaustivamente se si prevede soltanto l'allacciamento alla rete fognaria esistente servita da depuratore pubblico. Occorre che sia anche verificato:

- se l'impianto di depurazione che serve la rete ha una capacità di trattamento residua corrispondente al carico aggiuntivo previsto. In caso negativo (spesso i depuratori sono utilizzati al massimo delle loro potenzialità) dovrebbero essere previsti ulteriori depuratori o ampliamenti di quello esistente,
- se la rete fognaria esistente ha capacità residua, altrimenti dovrebbero essere previsti diversi ed ulteriori collettori per l'allacciamento alla depurazione,
- se è considerata la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, prevedendo, ove stabilito dalla normativa di riferimento, la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione, quali ad esempio quelle dei tetti.

La domanda 3 fa riferimento ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle “Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).”*

Per ciascuno degli effetti individuati deve essere svolta un'analisi di significatività secondo gli elementi sotto riportati.

Probabilità, durata e frequenza degli effetti

Gli effetti individuati devono essere caratterizzati sulla base della probabilità di accadimento, della frequenza con cui si possono verificare e della durata.

Nel caso in cui non sia possibile stimare la probabilità in termini quantitativi possono essere utilizzate scale e giudizi qualitativi: certo, probabile, improbabile o probabilità di accadimento sconosciuta.

Devono essere indicati motivi e/o criteri utilizzati per l'assegnazione dei giudizi. Quanto più un effetto è probabile, frequente e continuo tanto più è significativo.

Reversibilità degli effetti

La reversibilità degli effetti è strettamente collegata alla modalità con la quale l'azione agisce: continua, temporanea o permanente, e alla capacità di auto-rinnovamento della risorsa (rigenerazione naturale) ossia alla capacità della risorsa di ripristinare le condizioni preesistenti al disturbo.

In alcuni casi sono necessari interventi esterni che consentano alla risorsa di auto rinnovarsi attraverso processi naturali.

Il tempo e/o il costo necessari affinché una risorsa si rinnovi o comunque si ricreino le sue condizioni originarie possono essere parametri di misura della reversibilità. La caratterizzazione della reversibilità può essere effettuata attraverso descrizioni e analisi qualitative che tengano conto ad esempio del carattere intergenerazionale degli effetti, dei costi di ripristino in rapporto ai costi di intervento, della capacità di autoripristino della risorsa.

Quanto più un effetto è irreversibile tanto più è significativo.

Carattere cumulativo degli effetti

L'analisi del carattere cumulativo degli effetti deve considerare gli effetti generati direttamente e indirettamente da più azioni contenute nel P/P sullo stesso aspetto ambientale.

Nell'ambito dell'analisi del carattere cumulativo degli effetti si devono considerare anche gli effetti che possono derivare dalle azioni previste da altri piani, programmi o politiche che insistono sull'ambito di influenza territoriale del P/P.

Ai fini della stima dell'effetto complessivo deve essere considerato il carattere sinergico e/o antagonistico degli effetti stessi.

Devono essere esplicitate le modalità di calcolo/stima degli effetti complessivi.

Quanto più gli effetti sono cumulativi tanto più sono significativi.

Natura transfrontaliera degli effetti

La possibilità che le azioni del P/P abbiano ricadute ambientali esterne ai confini dello stato, regione, comune rappresenta una significatività ai fini dell'assoggettabilità a VAS.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Il P/P può prevedere azioni o comunque fare da quadro di riferimento per opere o attività:

- da cui possono derivare rischi di incidenti;
- alle quali è correlata una variazione dei rischi naturali e/o antropogenici già presenti nell'ambito d'influenza territoriale del P/P.

L'analisi della possibilità di rischi per la salute umana deve tener conto delle caratteristiche di pericolosità intrinseca degli agenti impattanti, delle caratteristiche ambientali e territoriali e del grado di antropizzazione del territorio interessato dall'evento accidentale e quindi della presenza ad esempio di aree urbanizzate, di infrastrutture di trasporto e attività produttive.

Tale analisi deve tenere in debita considerazione le caratteristiche territoriali e ambientali dell'area che possono influenzare la diffusione e propagazione degli effetti dannosi per la salute umana (es. presenza di vettori di trasporto naturale di effluenti, assetto morfologico e uso del suolo).

Tale criterio ricomprende anche i casi in cui la probabilità di rischio sia legata alle incertezze sulle conoscenze dei fenomeni che possono determinare il rischio.

Quanto maggiore è la possibilità che il P/P comporti rischi di incidenti e/o variazioni del rischio naturale e per la salute umana, tanto più gli effetti sono significativi.

Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

L'applicazione del criterio è strettamente correlata al grado di antropizzazione e alle caratteristiche di diffusione e propagazione degli effetti proprie dell'area.

L'analisi dell'entità degli effetti deve fare riferimento a eventuali soglie/limiti di allarme/attenzione, standard di qualità ambientali definiti dalla normativa nazionale e comunitaria.

Quanto maggiore è l'entità degli effetti, l'area e la popolazione interessata tanto più gli effetti sono significativi.

2. CHECK-LIST DI SUPPORTO ALLA FORMULAZIONE DELLE OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE (DOCUMENTO DI SCOPING)

Le informazioni riportate nella prima parte delle schede della check-list sono le informazioni che dovrebbero essere fornite con il Rapporto preliminare definite tenendo conto di quanto indicato nell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e di quanto deve essere sviluppato nelle fasi successive della valutazione e riportato nel Rapporto ambientale (Allegato VI alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006).

RIEPILOGO DELLE SCHEDE DELLA CHECK LIST RELATIVA AL RAPPORTO PRELIMINARE (SCOPING)

SCHEDA 2-A

INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS

SCHEDA 2-B

INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P

SCHEDA 2-C

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

SCHEDA 2-D

IDENTIFICAZIONE DELL' AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

SCHEDA 2-E

CARATTERIZZAZIONE DELL' AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

SCHEDA 2-F

OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

SCHEDA 2-G

POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

SCHEDA 2-H

IMPOSTAZIONE DELL' ANALISI DELLE ALTERNATIVE

SCHEDA 2-I

POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 (VALUTAZIONE DI INCIDENZA)

SCHEDA 2-J

IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

SCHEDA 2-K

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

SCHEDA 2-A INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS

- Riferimenti metodologico normativi in materia di VAS. [1]
- Motivazione per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P. [2]
- Descrizione del percorso di valutazione ambientale (fasi operative del processo di VAS) che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento. [3]
- Descrizione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale. [4]
- Descrizione delle attività e modalità di partecipazione che si intendono attivare. [5]
- Indicazione dei soggetti coinvolti nel processo VAS: Proponente, Autorità Competente e Autorità Procedente.
- Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale in consultazione. [6]

DOMANDE:

- 1. Il percorso di valutazione ambientale è conforme al quadro normativo di riferimento?*
- 2. E' posta in evidenza la stretta correlazione che deve esistere tra le attività di valutazione e l'elaborazione del P/P?*
- 3. Le attività e modalità di partecipazione sono adeguate con riferimento a quanto indicato dalla normativa regionale?*
- 4. Vi sono altri soggetti che è opportuno consultare?*

Note:

[1] RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VAS:

- Direttiva 42/2001/CE - "Concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii – Parte Seconda

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

[2] MOTIVAZIONE PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VAS AL P/P

Con riferimento all'art. 6 del D. lgs. 152 esplicitare le motivazioni per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P (es. piano territoriale che definisce il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti elencati negli allegati II, III o IV del D. lgs. 152 oppure piano che può avere possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.....).

[3] FASI OPERATIVE DEL PROCESSO DI VAS

Con riferimento al D.Lgs. 152/2006 le macrofasi previste sono le seguenti:

- la fase preliminare (ex art. 13 commi 1 e 2);
- l'elaborazione del P/P e del Rapporto ambientale;
- lo svolgimento delle consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

Il Rapporto preliminare deve riportare la descrizione del percorso di valutazione ambientale in particolare adottato per l'elaborazione dello specifico P/P.

[4] INTEGRAZIONE TRA LE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE E QUELLE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Nel Rapporto preliminare deve essere posta in evidenza l'interazione tra la valutazione ambientale ed il P/P dal punto di vista sostanziale: gli esiti delle attività di valutazione devono essere considerati

nella elaborazione del P/P. Il Rapporto ambientale deve, quindi, essere strettamente correlato ai contenuti del P/P e non rappresentare un esercizio di carattere formale.

[5] MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Consultazione, partecipazione e informazione sono elementi imprescindibili della VAS.

La normativa sulla VAS prevede il coinvolgimento dei Soggetti competenti in materia ambientale sin dalle prime fasi del processo e prevede che il pubblico possa esprimere le proprie osservazioni prima dell'approvazione del P/P. Le modalità della partecipazione andrebbero progettate già nella fase preliminare identificando i momenti e le forme più opportune in grado di garantire un coinvolgimento attivo, efficace e continuo lungo tutto il percorso di elaborazione del P/P.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

[6] SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Elenco indicativo dei possibili Soggetti competenti in materia ambientale, tale elenco deve essere integrato e/o modificato in modo da renderlo adeguato allo specifico P/P:

- ARPA, ASL, Enti gestori aree protette,
- gli Enti territorialmente interessati: Regione, Province, Comunità Montane, Comuni interessati, ove necessario anche transfrontalieri: Regioni, Province e Comuni confinanti,
- Autorità di Bacino,
- ATO Rifiuti
- ATO Acque,
- Direzione regionale del MIBAC
- Soprintendenze per i beni paesaggistici
- Soprintendenze per i beni archeologici
- Parchi nazionali e regionali

Qualora il P/P interessi SIC e ZPS o si proponga quale raccordo con altre procedure (VIA) sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- l'autorità competente in materia di VIA.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

SCHEMA 2-B INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P

- Indicazione della normativa, se esistente, che prevede la redazione del P/P o comunque rappresenta il riferimento per la sua predisposizione.

- Indicazione delle finalità del P/P. [7]

Già nella fase preliminare dovrebbero essere descritti gli orientamenti ed i contenuti del P/P, esplicitati gli obiettivi principali generali, le aree di intervento, le tematiche e problematiche affrontate.

- Indicazione dell'orizzonte temporale di vita del P/P previsto dalle norme o stimato.

- Indicazione degli strumenti e delle modalità di attuazione del P/P.

Note:

[7] FINALITÀ DEL P/P

Per finalità del P/P si intende quanto previsto dalla normativa di riferimento per il P/P oggetto di VAS; la finalità viene conseguita mediante la realizzazione degli obiettivi/azioni del P/P.

SCHEDA 2-C INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

- Indicazione della normativa ambientale pertinente al P/P, alle diverse scale territoriali, incluse le politiche e le strategie.
- Individuazione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico, inclusi i documenti a carattere programmatico, pertinente al P/P, sopra e sotto ordinato, territoriale e settoriale.
- Individuazione dei principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al P/P, desunti dalla normativa ambientale e dalla pianificazione/programmazione.

Con la pianificazione/programmazione di interesse per lo specifico P/P, individuata, verrà sviluppata, nel rapporto ambientale, l'analisi di coerenza, al fine di verificare come il P/P si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato. [8]

- Indicazione della metodologia con cui sarà condotta la valutazione di coerenza esterna. [9]

DOMANDE:

- 1. La normativa ambientale pertinente al P/P citata è completa ed aggiornata?*
- 2. Viene considerata la strategia regionale o il piano regionale che costituisce un riferimento per gli obiettivi di sostenibilità regionali?*
- 3. Il quadro pianificatorio e programmatico individuato è adeguato?*
- 4. Quali ulteriori piani e programmi sarebbe opportuno considerare in base alla loro pertinenza al P/P?*
- 5. Il quadro degli obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al P/P individuato è esaustivo?*

Note:

[8] OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI (ANALISI DI COERENZA ESTERNA):

L'identificazione dei principali obiettivi ambientali di riferimento che avviene a partire dalla disamina dei documenti di riferimento (strategie, direttive, normative, piani, programmi) di livello internazionale, nazionale, regionale, è finalizzata ad assicurare che nessuno dei temi rilevanti per la sostenibilità ambientale sia trascurato nel processo di valutazione.

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la sinergia del P/P con gli obiettivi generali di protezione ambientale e con gli obiettivi di carattere ambientale degli altri strumenti di pianificazione e programmazione che interessano il medesimo territorio ai fini del perseguimento degli obiettivi stessi.

In molte realtà territoriali, negli ultimi anni, il sistema di pianificazione/programmazione ha superato le modalità operative basate su gerarchie istituzionali orientandosi verso modalità di cooperazione, copianificazione e sussidiarietà. In queste realtà, con sopra e sotto ordinati, si intende che debbano essere considerati, oltre gli strumenti di pianificazione/programmazione dello stesso ambito territoriale del P/P, anche quelli di ambiti territoriali/amministrativi più vasti e più limitati.

Considerare nell'analisi di coerenza anche gli strumenti di pianificazione/programmazione sotto ordinati o comunque riferiti ad ambiti territoriali più limitati, consente di verificare se il P/P stabilisce nuovi indirizzi di sviluppo rispetto a quanto già pianificato/programmato. In questa casistica possono rientrare anche i piani regionali attuati da piani provinciali qualora si proceda all'aggiornamento del piano regionale con i piani provinciali ancora vigenti.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI (riferimento a strategia regionale o piano regionale che costituisce un riferimento per gli obiettivi di sostenibilità regionali)

[9] ESEMPI

Matrice di confronto degli obiettivi del P/P con gli obiettivi di riferimento e degli altri P/P con attribuzione di valutazioni e/o giudizi, sovrapposizione di carte tematiche,

SCHEDA 2-D IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

Identificazione preliminare dell'ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli effetti ambientali del P/P e degli aspetti ambientali che, sulla base delle informazioni disponibili sul P/P, si ritiene possano essere interessati dalle azioni del P/P. [10]

DOMANDE:

- 1. L'ambito di influenza territoriale del P/P identificato tiene conto di tutte le aree potenzialmente interessate dagli effetti del P/P?*
- 2. Vi sono altri aspetti ambientali da considerare oltre quelli individuati?*
- 3. Vi sono altri aspetti ambientali da approfondire oltre quelli individuati fra i più rilevanti, maggiormente critici o che, presumibilmente, saranno interessati in modo significativo dagli effetti del P/P?*

Note:

[10] AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

L'ambito di influenza territoriale non coincide necessariamente con l'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P e può essere anche interregionale o transfrontaliero. Tale ambito deve comprendere, in ogni caso, tutte le aree potenzialmente interessate dagli effetti del P/P, sulla base di una stima conservativa.

Devono essere individuati gli aspetti ambientali che, in relazione agli obiettivi del P/P verranno analizzati considerando gli aspetti riportati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (".....la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio") ed i settori produttivi quali: agricoltura, silvicoltura caccia e pesca, attività estrattive, attività manifatturiere, energia, gestione delle acque e dei rifiuti, costruzioni, commerciale, energetico, turistico, trasporti, delle telecomunicazioni.

Tra questi, evidenziare quelli più rilevanti o maggiormente critici e quelli che, presumibilmente, saranno interessati in modo significativo dagli effetti prodotti dal P/P.

Vanno considerati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni del P/P, ad esempio attraverso interazioni del P/P con altre attività antropiche che a loro volta determinano pressioni/effetti sull'ambiente.

Il Rapporto ambientale non deve comunque essere considerato una relazione sullo stato dell'ambiente ma deve riportare l'analisi degli aspetti ambientali utili alla valutazione dello specifico P/P.

SCHEDA 2-E CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

Caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P (vedere scheda 2-D). La caratterizzazione deve individuare e descrivere le condizioni di criticità e le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare valore paesistico-ambientale, laddove presenti, nel territorio interessato.

Individuazione di un primo set di indicatori finalizzato a descrivere le caratteristiche ambientali e territoriali più significative.

Indicazione delle principali fonti dei dati che verranno utilizzati per l'implementazione della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale. [11]

In fase di Rapporto ambientale, anche sulla base della ulteriore definizione dei contenuti del P/P, questo aspetto potrà essere ulteriormente integrato e calibrato.

Indicazione delle variabili ambientali che si intende considerare per definire l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P/P e descrizione delle metodologie che si intende utilizzare, quali analisi delle tendenze, modelli, scenari elaborati da enti di riferimento.

DOMANDE:

- 1. La caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del P/P ha individuato gli elementi rilevanti del territorio interessato sui quali concentrare le valutazioni?*
- 2. In particolare le criticità, le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale, paesaggistica, individuate sono esaustive?*
- 3. Il primo set di indicatori individuato è adeguato (popolati, aggiornati, rappresentativi)?*

Note:

[11] CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

La caratterizzazione non deve essere fine a sé stessa ma deve essere strettamente funzionale alla valutazione del P/P.

La caratterizzazione deve prendere in considerazione in particolare:

- Rete Natura 2000 e sistemi di tutela e/o vincoli ambientali, culturali e paesaggistici presenti nell'ambito d'influenza territoriale
- elementi ambientali connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana
- aree sensibili e vulnerabili, in considerazione delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, dei livelli di qualità ambientale, dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo.
- aree di particolare valore paesistico-ambientale comprese le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e le reti ecologiche,
- le pressioni sull'ambiente connesse con le attività antropiche (es. infrastrutture, turismo agricoltura, ...),
- le dinamiche socio-economiche in atto nell'ambito territoriale considerato, con ripercussioni sullo stato dell'ambiente (es. spopolamento, cambiamenti nelle attività produttive, ...),
- le dotazioni infrastrutturali e lo stato dei servizi ambientali.

Per i regimi di tutela/protezione ambientale si deve far riferimento alla normativa attinente.

Tra le aree sensibili e vulnerabili occorre considerare le "zonizzazioni istituzionali" (intendendo come tali le aree già ufficialmente definite sulla base di indicazioni normative specifiche, es. zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, zonizzazione acustica, della qualità dell'aria...).

L'Agenzia può segnalare aree sensibili e vulnerabili per superamento di livelli di qualità ambientale, "zonizzazioni tecniche", che sono oggetto di studio e valutazione da parte dell'Agenzia, non ancora istituzionalizzate.

L'analisi Swot (Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats) può rappresentare uno strumento di analisi in grado di evidenziare le reali problematiche e potenzialità presenti in un'area e supportare, quindi, le scelte più opportune e convenienti per uno sviluppo sostenibile del territorio.

La fase di scoping è il momento giusto per individuare il set di indicatori di contesto e le principali fonti dei dati che saranno utilizzati per sviluppare l'inquadramento territoriale dell'area oggetto del P/P e per meglio descrivere gli aspetti ambientali fondamentali e le eventuali criticità che insistono sul territorio. Gli indicatori devono essere opportunamente selezionati tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento.

Gli elementi del contesto ambientale e territoriale considerato (quali ad esempio fattori geografici, vincoli paesaggistici e idrogeologici, localizzazione delle attività che generano pressioni sull'ambiente di interesse per il P/P considerato, distribuzione delle aree sensibili...) devono essere accompagnati da idonee rappresentazioni cartografiche che costituiscono un valido strumento per le successive fasi di valutazione e definizione delle azioni del P/P e monitoraggio dell'attuazione.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI (eventuale riferimento a set di indicatori specificamente individuati a supporto della VAS e alle banche dati dell'Agenzia, della Regione o di altri Enti, che è opportuno segnalare in quanto utili alla fase di valutazione oggetto del Rapporto Ambientale)

SCHEDA 2-F OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

Individuazione preliminare degli obiettivi ambientali specifici per il P/P che derivano dagli obiettivi generali di protezione ambientale (vedere scheda 2-C) contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal P/P (vedere scheda 2-D) e alle caratteristiche del territorio interessato (vedere scheda 2-E). [12]

DOMANDE:

- 1. Sono individuati gli obiettivi ambientali specifici per il P/P?*
- 2. Gli obiettivi ambientali specifici individuati tengono conto degli aspetti ambientali interessati dal P/P e della caratterizzazione ambientale del territorio interessato?*

Note:

[12] OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

In fase di scoping è opportuno identificare, a partire dagli “obiettivi di protezione” di carattere generale, una prima selezione di obiettivi specifici per il P/P coerenti con la selezione degli aspetti ambientali interessati dal P/P e contestualizzati per il territorio interessato dal P/P.

SCHEDA 2-G POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

- Identificazione preliminare dei possibili effetti ambientali con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P (vedere scheda 2-D) e alle caratteristiche del territorio interessato (vedere scheda 2-E).
- Indicazione della metodologia e degli strumenti che saranno utilizzati per la stima qualitativa e/o quantitativa degli effetti ambientali. [13]

DOMANDE:

1. *E' prevista una preliminare valutazione delle possibili interazioni tra gli obiettivi/azioni del P/P e gli aspetti ambientali interessati?*
2. *Si tiene conto della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale?*
3. *I metodi e strumenti individuati, che saranno utilizzati per la stima degli effetti ambientali consentiranno una valutazione degli effetti cumulati?*

Note:

[13] PRELIMINARE INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

La considerazione dei potenziali effetti del P/P deve iniziare dalla fase preliminare, il D. Lgs. 152/2006 infatti prevede che “sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma” prenda avvio la valutazione ambientale del P/P.

Il Rapporto preliminare informa sulla metodologia che sarà utilizzata per l’analisi dei potenziali effetti ambientali nel Rapporto Ambientale. Tale analisi dovrà tener conto del percorso valutativo che a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni del P/P, preveda la stima quali-quantitativa degli effetti ambientali del P/P ponendoli in relazione all’evoluzione dello stato dell’ambiente. **La valutazione degli effetti ambientali del P/P costituisce un’attività fondamentale dell’intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate per il monitoraggio ambientale del P/P e quindi di introdurre elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, e di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione per gli eventuali effetti negativi sull’ambiente.**

La valutazione dei potenziali effetti ambientali derivanti dalla realizzazione del P/P deve prendere in considerazione le caratteristiche degli effetti e delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l’ambiente (es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati);
- valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell’utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale.

Le modalità con cui valutare gli effetti ambientali dipendono fortemente dalla natura del P/P.

Valutazioni qualitative che, in generale possono essere maggiormente utilizzate per P/P di carattere strategico che stabiliscono allocazioni di risorse finanziarie e/o indirizzi per la realizzazione di tipologie di azioni, devono essere oggettive, motivate ed esplicitate in modo chiaro. Per i P/P attuativi o che comunque individuano azioni collocate sul territorio, la stima degli effetti, ove possibile, deve essere quantitativa.

SCHEDA 2-H IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

- Definizione di criteri per l'individuazione delle possibili alternative che saranno considerate e descritte nel Rapporto Ambientale.
- Indicazione della metodologia con cui saranno valutate. [14]

DOMANDE:

1. Sono stati definiti criteri di base per la successiva individuazione di possibili alternative?

Note:

[14] IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

L'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" è richiesta dalla normativa VAS. In fase di scoping devono essere poste le basi per l'individuazione e valutazione delle alternative.

Qualunque atto di pianificazione o programmazione prevede che siano considerate diverse scelte possibili, la VAS introduce tra i criteri di valutazione delle scelte considerate anche gli effetti sul sistema ambientale.

Definito l'ambito di decisione del P/P, le alternative potranno riguardare la strategia del P/P e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ...

SCHEDA 2-I POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 (VALUTAZIONE DI INCIDENZA)

Descrizione delle eventuali principali interazioni individuate tra il P/P e la Rete Natura 2000 e delle modalità di integrazione della Valutazione d'incidenza con la VAS. [15]

DOMANDE:

- 1. Sulla base della preliminare individuazione degli effetti ambientali del P/P è stato verificato se il P/P avrà delle interferenze con gli habitat e le specie delle aree della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)?*

Note:

[15] POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 (VALUTAZIONE D'INCIDENZA)

E' necessario verificare se il P/P avrà delle interferenze con gli habitat e le specie delle aree della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e definire di conseguenza all'interno del Rapporto preliminare la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza secondo quanto previsto dalla normativa vigente (DPR 357/97 art. 5, così come modificato e integrato dal DPR 120/03 art. 6), i cui risultati dovranno essere integrati nel Rapporto Ambientale.

SCHEDA 2-J IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Informazioni preliminari sui criteri sulla base dei quali sarà progettato il sistema di monitoraggio e prime indicazioni sulle modalità di attuazione del monitoraggio. [16]

DOMANDE:

- 1. Sono riportate le informazioni sulla impostazione e sulle modalità di attuazione del monitoraggio ambientale del P/P?*

Note:

[16] IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio del P/P deve seguire l'intero ciclo di vita del P/P, deve essere progettato in fase di elaborazione del P/P e descritto nel Rapporto ambientale.

Il monitoraggio dovrebbe prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di indicatori di contesto. Tali indicatori dovranno essere popolati per consentire di misurare lo stato attuale nonché l'evoluzione del contesto ambientale anche dovuto a fattori esogeni al P/P;
- il controllo dell'attuazione delle azioni del P/P che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del P/P e delle misure di mitigazione/compensazione, mediante la definizione di indicatori di processo;
- il controllo degli effetti significativi sull'ambiente mediante la definizione di indicatori di contributo che misurano la variazione del contesto imputabile alle azioni del P/P. Gli indicatori di contributo consentono di misurare gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del P/P compresi eventuali effetti imprevisti.

Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto.

Gli indicatori per quanto possibile devono essere gli stessi individuati nella fase di valutazione ambientale del P/P. **Nel Rapporto Ambientale gli indicatori che descrivono il contesto sul quale il P/P ha effetti e gli indicatori che misurano gli effetti stimati delle azioni del P/P devono essere popolati così da costituire i valori di riferimento ("situazione al tempo T0") del monitoraggio.**

Nell'Allegato 1, pag. 112 del presente documento, è riportata una esemplificazione dei possibili effetti ambientali di azioni tipo di un piano urbanistico comunale con l'individuazione degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo che misurano il grado di attuazione delle azioni considerate.

Le modalità di attuazione del monitoraggio dovrebbero prevedere:

- le modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis);
- i meccanismi di riorientamento del P/P in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati;
- la periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio;
- le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, in riferimento ai soggetti con competenze ambientali e al pubblico;
- le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, in particolare:
 - le responsabilità relative alla rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, interpretazione e valutazione, formulazione delle proposte di riorientamento del P/P;
 - le risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.

SCHEDA 2-K PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

DOMANDE:

- 1. Le informazioni che saranno fornite nel Rapporto Ambientale sono almeno tutte quelle indicate dall'art. 13 comma 4 e dall'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e nonché dalla normativa regionale di riferimento per la VAS?*

3. CHECK-LIST DI SUPPORTO ALLA FORMULAZIONE DELLE OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE

Le informazioni riportate nella prima parte delle schede della check-list sono le informazioni che dovrebbero essere fornite con il Rapporto ambientale definite tenendo conto di quanto indicato nell'art. 13 comma 4 e nell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006.

Ove possibile per ciascuna scheda è indicato il riferimento ai contenuti dell'Allegato VI.

RIEPILOGO DELLE SCHEDE DELLA CHECK LIST RELATIVA AL RAPPORTO AMBIENTALE

SCHEDA 3-A

INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P E SULLA VAS E DESCRIZIONE DELLA FASE PRELIMINARE DI CUI ALL'ART. 13 COMMI 1 E 2 DEL D.LGS 152/2006

SCHEDA 3-B

DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL P/P
(rif. lett. a - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-C

OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL P/P
(rif. lett. e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-D

ANALISI DI COERENZA ESTERNA
(rif. lettere a, e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-E

COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DEL P/P (ANALISI DI COERENZA INTERNA)

SCHEDA 3-F

IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI
(rif. lett. c - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-G

CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
(rif. lettere c, d - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-H

CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
(rif. lettere c, d - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-I

ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI
(rif. lett. f - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-J
MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI
(rif. lett. g - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-K
VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI P/P
(rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-L
ELEMENTI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
(rif. art.10 comma 3 - D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-M
DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' E/O LACUNE
INFORMATIVE CHE HANNO CONDIZIONATO LE ANALISI
EFFETTUATE E DI COME SONO STATE GESTITE
(rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-N
SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL P/P
(rif. art. 18 e lett. i - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-O
SINTESI NON TECNICA
(rif. lett. j - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA 3-A INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P E SULLA VAS E DESCRIZIONE DELLA FASE PRELIMINARE DI CUI ALL'ART. 13 COMMI 1 E 2 DEL D.LGS 152/2006

- Indicazione della normativa, se esistente, che prevede la redazione del P/P o comunque rappresenta il riferimento per la sua predisposizione.
- Indicazione delle finalità del P/P, delle aree di intervento, tematiche e problematiche affrontate. [1]
- Indicazione dell'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P, dell'orizzonte temporale di vita del P/P previsto dalle norme o stimato.
- Indicazione degli strumenti e delle modalità di attuazione del P/P.
- Indicazione delle risorse finanziarie coinvolte in relazione alle azioni previste dal P/P.
- Indicazioni su: Proponente, Autorità Competente, Autorità Procedente e soggetto che predispose il Rapporto ambientale, riferimenti metodologico normativi in materia di VAS, motivazioni per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P e fasi operative del processo di VAS . [2]
- Descrizione dell'iter per l'elaborazione del P/P (aspetti procedurali, attività tecniche, incontri) con riferimento a quanto già svolto e a quanto si prevede per le fasi future e illustrazione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale.
- Descrizione delle modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di elaborazione e di valutazione ambientale del P/P; sintesi dei risultati che ne sono scaturiti. [3]
- Indicazione dei soggetti competenti in materia ambientale consultati;
- Sintesi delle osservazioni pervenute e descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione.

DOMANDE:

- 1. Il percorso di valutazione ambientale, con riferimento a quanto già svolto e a quanto si prevede per le fasi future, è conforme al quadro normativo di riferimento?*
- 2. Le attività e modalità di partecipazione sono adeguate con riferimento a quanto indicato nella normativa vigente?*
- 3. Si è tenuto in conto delle osservazioni che l'Agenzia ha inviato in fase preliminare?*
- 4. Le modalità con cui sono state prese in considerazione o le motivazioni per cui non sono state considerate sono esaurienti?*

Note:

[1] FINALITA' DEL PIANO

Per finalità del P/P si intende quanto previsto dalla normativa di riferimento per il P/P oggetto di VAS; la finalità viene conseguita mediante la realizzazione degli obiettivi/azioni del P/P.

[2] RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VAS, MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VAS AL P/P E FASI OPERATIVE DEL PROCESSO DI VAS

- Direttiva 42/2001/CE - "Concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii – Parte Seconda

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

Con riferimento all'art. 6 del D. lgs. 152 esplicitare le motivazioni per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P (es. piano territoriale che definisce il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti elencati negli allegati II, III o IV del D. lgs. 152 oppure piano che può avere possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.....).

Con riferimento al D.Lgs. 152/2006 le macrofasi previste sono le seguenti:

-
- la fase preliminare (ex art. 13 commi 1 e 2);
 - l'elaborazione del P/P e del Rapporto ambientale;
 - lo svolgimento delle consultazioni;
 - la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
 - la decisione;
 - l'informazione sulla decisione;
 - il monitoraggio.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

Il Rapporto ambientale deve riportare la descrizione del percorso di valutazione ambientale in particolare adottato per l'elaborazione dello specifico P/P.

[3] MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Consultazione, partecipazione e informazione sono elementi imprescindibili della VAS.

Le modalità della partecipazione devono prevedere i momenti e le forme più opportune in grado di garantire un coinvolgimento attivo, efficace e continuo lungo tutto il percorso di elaborazione del P/P.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

SCHEDA 3-B DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL P/P

(rif. lett. a - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Descrizione degli obiettivi del P/P [4] e delle azioni previste con indicazione di eventuali priorità definite anche sulla base degli obiettivi e della caratterizzazione ambientale.

DOMANDE:

- 1. Gli obiettivi del P/P sono esaurientemente descritti sia per quanto attiene alla dimensione temporale che spaziale?*
- 2. Il grado di definizione/dettaglio delle azioni previste è tale da consentire di valutare la significatività degli effetti?*
- 3. Gli obiettivi ambientali del P/P sono rappresentati con indicatori il più possibile quantitativi?*

Note:

[4] GLI OBIETTIVI DEL P/P

Gli obiettivi costituiscono la dichiarazione di ciò che il P/P intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. Essi comprendono aspetti sociali, economici, funzionali, culturali, oltre che ambientali.

Obiettivi di sostenibilità ambientale, ovvero obiettivi espliciti circa modalità di uso, quantità e qualità delle risorse ambientali, devono essere inclusi tra gli obiettivi generali, anche, a seguito dell'applicazione della VAS.

Essi interagiscono con gli obiettivi di carattere economico e sociale, orientando la natura di questi ultimi e le modalità del loro raggiungimento attraverso le azioni del P/P.

L'assunzione degli obiettivi generali che deriva dalle prime fasi di elaborazione del P/P e di VAS (fase preliminare) deve essere consolidata attraverso la costruzione dello scenario di riferimento e la verifica di coerenza esterna.

A partire dagli obiettivi generali, attraverso l'analisi ambientale e territoriale di dettaglio che ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il P/P ha effetti significativi, si definiscono gli obiettivi ambientali specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. Essi devono corrispondere ai mezzi e alle azioni attivati dal P/P. La loro descrizione e il loro livello di conseguimento devono essere misurabili attraverso l'utilizzo di indicatori.⁸

⁸ Elementi tratti da Enplan – Il Manuale Operativo

SCHEDA 3-C OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL P/P *(rif. lett. e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)*

Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al P/P desunti dalle normative, dai riferimenti in tema di sostenibilità stabiliti ai diversi livelli e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente al P/P tenendo conto di quanto già sviluppato nel rapporto preliminare e delle consultazioni della fase preliminare. [5]

DOMANDE:

- 1. La normativa ambientale pertinente al P/P citata è completa ed aggiornata?*
- 2. Viene considerata la strategia regionale o il piano regionale che costituisce un riferimento per gli obiettivi di sostenibilità regionali?*
- 3. Vi sono altri obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al P/P?*
- 4. Il quadro pianificatorio e programmatico individuato è adeguato?*
- 5. Quali ulteriori piani e programmi sarebbe opportuno considerare in base alla loro pertinenza al P/P?*

Note:

[5] OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'identificazione dei principali obiettivi ambientali di riferimento avviene a partire dalla disamina dei documenti di riferimento (strategie, direttive, normative, piani e programmi) di livello internazionale, nazionale, regionale, individuati nella fase preliminare.

I documenti da considerare possono subire variazioni a seguito della precisazione della strategia del P/P e delle consultazioni della fase preliminare.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

(riferimento a strategia regionale o piano regionale che costituisce un riferimento per gli obiettivi di sostenibilità regionali)

SCHEDA 3-D ANALISI DI COERENZA ESTERNA *(rif. lett. a, e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)*

- Confronto tra gli obiettivi del P/P (vedere scheda 3-B) e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti (vedere scheda 3-C), evidenziando potenziali coerenze o incoerenze. Indicazione sulle modalità di gestione delle situazioni di incoerenza.
- Relazione con altri P/P: analisi dei rapporti con i P/P pertinenti, inclusi documenti a carattere programmatico a vari livelli, territoriali e di settore, attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del P/P e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, al fine di valutare come il P/P si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato. Tale analisi deve evidenziare eventuali sinergie o conflitti e indicare le modalità di gestione dei conflitti.

I risultati dell'analisi di coerenza devono essere presi in considerazione nell'ambito dell'elaborazione del P/P.

DOMANDE:

- 1. Gli obiettivi del P/P sono coerenti con quelli rilevanti per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile?*
- 2. Sono indicate le modalità di gestione delle situazioni di incoerenza individuate?*
- 3. Sono stati analizzati tutti i principali P/P pertinenti al P/P in considerazione?*

Note:

Nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del P/P e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del P/P considerato, nonché da indirizzi e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale.

Attraverso l'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale si deve invece verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali del P/P e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore; si dovranno prendere in considerazione i P/P dello stesso livello di governo e dello stesso ambito territoriale di riferimento⁹.

⁹ Elementi tratti da Enplan – Il Manuale Operativo.

SCHEMA 3-E COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DEL P/P (ANALISI DI COERENZA INTERNA)

Individuazione e descrizione delle sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici ed il sistema delle azioni del P/P, al fine di valutare e orientare i contenuti del P/P in base a criteri di sostenibilità. Individuazione di eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno degli elaborati del P/P e del Rapporto ambientale, rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici, descrizione di come tali contraddizioni sono affrontate.

DOMANDE:
<ol style="list-style-type: none"><i>1. Nel Rapporto ambientale è riportata l'analisi della coerenza interna del P/P?</i><i>2. Se presenti, sono indicate le modalità di gestione delle situazioni di incoerenza?</i>

SCHEDA 3-F IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI *(rif. lett. c - All.to VI D.Lgs. 152/2006)*

Identificazione dell'ambito territoriale in cui si manifestano gli effetti ambientali del P/P e degli aspetti ambientali interessati dalle azioni del P/P.

L'ambito di influenza territoriale e gli aspetti ambientali considerati possono subire variazioni rispetto a quelli definiti nel Rapporto preliminare in seguito al maggiore livello di dettaglio delle azioni del P/P e agli esiti della consultazione della fase preliminare. [6]

DOMANDE:

- 1. E' stato definito l'ambito di influenza del P/P?*
- 2. L'ambito di influenza territoriale del P/P identificato tiene conto di tutte le aree che possono essere interessate dagli effetti del P/P?*
- 3. Vi sono altri aspetti ambientali che possono essere interessati dalle azioni del P/P che non sono stati considerati?*

Note:

[6] AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

L'ambito di influenza territoriale non coincide necessariamente con l'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P e può essere anche interregionale o transfrontaliero. Tale ambito deve comprendere, in ogni caso, tutte le aree interessate dagli effetti del P/P, sulla base di una stima conservativa.

Devono essere individuati gli aspetti ambientali interessati dalle azioni del P/P da analizzare considerando gli aspetti riportati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 (".....la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio") ed i settori produttivi quali: agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca, attività estrattive, attività manifatturiere, energia, gestione delle acque e dei rifiuti, costruzioni, commerciale, energetico, turistico, trasporti, delle telecomunicazioni.

Vanno considerati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni del P/P, ad esempio attraverso interazioni del P/P con altre attività antropiche che a loro volta determinano pressioni/effetti sull'ambiente.

SCHEDA 3-G CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (rif. lettere c, d - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Caratterizzazione dello stato dell'ambiente che deve tener conto dell'ambito di influenza territoriale del P/P e degli aspetti ambientali interessati e avere come riferimento gli obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al P/P.

La caratterizzazione deve approfondire, rispetto a quanto definito nel Rapporto preliminare, la descrizione e analisi delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali, delle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, presenti nel territorio interessato.

La caratterizzazione può tenere in considerazione anche analisi, rapporti e documentazione tecnica già prodotta, a scala di studio adeguata e aggiornata.

Per la caratterizzazione degli aspetti ambientali e territoriali più significativi devono essere utilizzati indicatori di contesto opportunamente selezionati tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento. [7]

DOMANDE:

- 1. La descrizione e analisi dello stato dell'ambiente considera tutti gli aspetti rilevanti del territorio interessato pertinenti al P/P?*
- 2. La descrizione ed analisi dello stato dell'ambiente è proporzionata all'ambito di influenza del P/P?*
- 3. Le criticità e le particolari emergenze ambientali individuate sono esaustive?*
- 4. Sono considerate le aree di particolare rilevanza paesistico-ambientale che possono essere valorizzate?*
- 5. Sono considerate le "zonizzazioni istituzionali"?*
- 6. Sono considerate le eventuali "zonizzazioni tecniche" segnalate dall'Agenzia in Fase preliminare?*
- 7. Vi sono ulteriori elementi di conoscenza sulla situazione ambientale che possono avere rilevanza per il P/P?*
- 8. Il set di indicatori individuato è adeguato (popolati, aggiornati, rappresentativi)?*
- 9. Vi sono altri indicatori (popolati, aggiornati, rappresentativi) che potrebbero essere utilizzati per la descrizione del contesto ambientale?*

Note:

[7] CARATTERIZZAZIONE (DESCRIZIONE E ANALISI) DELLO STATO DELL'AMBIENTE

La caratterizzazione ambientale deve prendere in considerazione in particolare:

- elementi naturali di particolare valore ambientale (individuati in base a rilevanza biologica e ruolo ecosistemico, diversificazione e complessità delle biocenosi, naturalità, rarità, disponibilità per la fruizione); Rete Natura 2000;
- elementi antropici di particolare valore (individuati in base a rilevanza sociale ed economica, valore d'uso, tipicità e/o valore storico, testimoniale ed estetico-culturale, qualità e tipicità delle produzioni agricole),
- sistemi di tutela e/o vincoli ambientali e paesaggistici,
- elementi di pericolosità, ossia la potenzialità di danneggiare le componenti ambientali e/o l'integrità della vita, ed elementi connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana,
- elementi sensibili e vulnerabili, a causa delle speciali caratteristiche naturali e del valore culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo. Tra le aree sensibili e vulnerabili occorre considerare, in particolare, le "zonizzazioni istituzionali" (intendendo come tali le aree già ufficialmente definite sulla base di indicazioni normative specifiche, es. zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, zonizzazione acustica, della qualità dell'aria...).

L'Agenzia può aver segnalato in Fase preliminare “zonizzazioni tecniche” (aree sensibili e vulnerabili per superamento di livelli di qualità ambientale oggetto di studio e valutazione da parte dell'Agenzia, non ancora istituzionalizzate) da tener presenti nella caratterizzazione.

L'analisi SWOT (Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats) può rappresentare uno strumento di analisi in grado di evidenziare le reali problematiche e potenzialità presenti in un'area e supportare, quindi, le scelte più opportune e convenienti per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il set di indicatori di contesto e le principali fonti dei dati utilizzati per sviluppare l'inquadramento territoriale dell'area oggetto del P/P e per descrivere gli aspetti ambientali fondamentali e le eventuali criticità che insistono sul territorio devono essere opportunamente selezionati tenendo conto della loro affidabilità e aggiornamento. Gli indicatori devono essere rappresentativi rispetto al fenomeno che si vuole descrivere ed essere in grado di seguirne l'evoluzione nel tempo.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

(eventuale richiamo a set di indicatori specificamente individuati a supporto della VAS e a banche dati dell'Agenzia, della Regione o di altri Enti, che possono essere un utile riferimento per segnalare eventuali integrazioni rispetto a quanto già considerato nel Rapporto Ambientale)

SCHEMA 3-H SCENARIO DI RIFERIMENTO **(rif. lett. b - All.to VI D.Lgs. 152/2006)**

Caratterizzazione della evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P/P (alternativa zero/scenario di riferimento). Lo scenario di riferimento deve prevedere la descrizione e l'analisi di scenari differenti in termini di ipotesi di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali finali ed intermedi del P/P. [8]

DOMANDE:

- 1. È considerata l'evoluzione futura degli indicatori ambientali più rilevanti da considerare come riferimento per quantificare gli effetti del P/P?*
- 2. Vi sono altre variabili dello scenario di riferimento che non sono state prese in considerazione o di cui non è attualmente possibile prevedere l'evoluzione nel tempo, ma che sarebbe comunque utile considerare?*

Note:

[8] SCENARIO DI RIFERIMENTO

Lo scenario di riferimento consiste nella previsione dell'evoluzione nel tempo del territorio e dell'ambiente su cui agisce il P/P in assenza di attuazione del P/P stesso. In particolare, lo scenario di riferimento dovrebbe esplicitare l'evoluzione naturale dei punti di forza e di debolezza individuati nella caratterizzazione dell'ambito territoriale e presi in considerazione dal P/P. Tale evoluzione dovrebbe inoltre tenere in considerazione gli effetti dovuti a fenomeni esterni al P/P (variabili esogene).

SCHEDA 3-I ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI (rif. lett. f - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Identificazione, descrizione e stima qualitativa e/o quantitativa degli effetti ambientali significativi del P/P utilizzando metodiche chiare e riproducibili. Tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P (art 13 comma 4 del D.Lgs. 152/2006), gli effetti ambientali, già identificati e ritenuti pertinenti nel Rapporto preliminare devono, in questa fase essere approfonditi ed eventualmente modificati, anche in relazione ai possibili sviluppi della proposta di P/P. La conoscenza più approfondita del contesto ambientale e il maggiore dettaglio delle azioni del P/P rispetto alla fase preliminare, devono consentire una stima completa degli effetti ambientali significativi del P/P.

Per la definizione della significatività degli effetti il riferimento è l'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.

A seconda del livello di dettaglio e della tipologia di P/P, la descrizione delle azioni deve consentire di identificare, descrivere e stimare gli effetti di ciascuna azione sulle componenti ambientali interessate. Rispetto alla fase preliminare, le azioni, per quanto possibile, devono essere dimensionate e contestualizzate territorialmente e temporalmente.

Le condizioni di criticità e le particolari emergenze ambientali individuate dalla caratterizzazione dello stato dell'ambiente (scheda 3-G), devono essere tenute in particolare considerazione in fase di valutazione.

L'analisi degli effetti disaggregata per singolo aspetto ambientale e per singola azione deve essere riaggregata organicamente per l'intero contesto ambientale interessato dal P/P al fine di consentire una valutazione complessiva degli effetti ambientali del P/P.

Ad una prima analisi qualitativa degli effetti significativi del P/P sull'ambiente, deve seguire una fase di analisi quantitativa degli effetti rilevanti per completare il processo di valutazione degli effetti attesi.

La valutazione degli effetti ambientali del P/P deve avvalersi di indicatori. Tali indicatori devono essere opportunamente selezionati in base alla scala di analisi, alla loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, al loro aggiornamento.

Il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni previste può determinare una modifica o rimodulazione delle azioni, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del P/P, ovvero producano effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.

L'identificazione di eventuali nuove azioni può portare alla definizione di nuove soluzioni che costituiscono vere e proprie alternative aggiuntive rispetto a quelle già individuate in prima analisi.

[9]

DOMANDE:

- 1. Nella valutazione degli effetti ambientali del P/P si tiene conto della caratterizzazione dell'ambito territoriale interessato?*
- 2. La valutazione è stata svolta con metodi quantitativi o qualitativi riproducibili?*
- 3. Il risultato della valutazione degli effetti è corretto?*
- 4. Vi sono effetti ambientali rilevanti che possono derivare da azioni del P/P che non sono stati considerati?*
- 5. E' presente la valutazione degli effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve e medio termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi?*
- 6. Vi sono altri indicatori (popolati, aggiornati, rappresentativi) che potrebbero essere utilizzati per la valutazione degli effetti ambientali del P/P?*

Note:

Nell'Allegato 1, pag. 112 del presente documento, è riportata una esemplificazione dei possibili effetti ambientali di azioni tipo di un piano urbanistico comunale con l'individuazione degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo che misurano il grado di attuazione delle azioni considerate.

[9] ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

L'analisi degli effetti ambientali deve tener conto del percorso valutativo che a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni del P/P, stima qualitativamente gli effetti ambientali del P/P ponendoli in relazione all'evoluzione dello stato dell'ambiente. La valutazione degli effetti ambientali del P/P costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate per il monitoraggio ambientale del P/P e quindi di introdurre elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, e di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione.

La valutazione dei potenziali effetti ambientali derivanti dalla realizzazione del P/P deve prendere in considerazione le caratteristiche degli effetti e delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale.

Gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del P/P, devono essere misurati con indicatori. Tali indicatori che misurano il contributo del P/P alla variazione del contesto, devono essere correlati agli indicatori che misurano l'attuazione delle azioni del P/P e agli indicatori di contesto.

SCHEDA 3-J MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI *(rif. lett. g - All.to VI D.Lgs. 152/2006)*

Individuazione, a valle dell'analisi degli effetti, di adeguate misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dell'attuazione del P/P.

Il livello di dettaglio delle misure di mitigazione/compensazione dipende dal livello di dettaglio del P/P; in particolare per piani attuativi e/o riferiti a una dimensione territoriale locale, le misure devono essere non solo definite tipologicamente, ma anche descritte e localizzate sul territorio.

Nel caso in cui le stesse misure di mitigazione/compensazione possano causare effetti negativi sull'ambiente, devono essere anch'essi identificati, descritti e valutati.

DOMANDE:

- 1. Sono descritte le misure di mitigazione ambientale ed i relativi effetti risultanti?*
- 2. Le misure di mitigazione individuate sono adeguate e sufficienti per mitigare gli effetti negativi previsti?*
- 3. Le misure di compensazione agiscono su aspetti ambientali e sono in grado di bilanciare gli effetti ambientali negativi generati dal P/P?*

SCHEDA 3-K VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI P/P *(rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)*

Individuazione delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in funzione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza del P/P. A seconda delle diverse tipologie di P/P, le alternative da considerare possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche.

Le alternative devono essere adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile tramite l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli effetti ambientali. Devono inoltre essere descritte le motivazioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione.

La comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione del P/P (scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali del P/P.

Deve essere valutata anche l'alternativa zero.

L'eventuale assenza delle alternative di P/P deve essere adeguatamente motivata. [10]

DOMANDE:

- 1. Sono individuate e valutate alternative di P/P?*
- 2. Sono chiari i criteri alla base delle valutazioni comparative tra le alternative?*
- 3. Le motivazioni per cui si sceglie la configurazione finale di P/P danno conto di come sono stati considerati gli effetti ambientali?*
- 4. L'eventuale assenza di alternative rilevanti e ragionevoli è adeguatamente motivata?*

Note:

[10] VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI P/P

L'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" è richiesta dalla normativa VAS.

Le alternative possono riguardare la strategia del P/P e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ... Per ognuna devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del P/P.

Nella Dichiarazione di sintesi, atto finale del percorso di costruzione del P/P e della valutazione ambientale, devono essere illustrate le ragioni della scelta del P/P adottato alla luce delle alternative considerate.

SCHEDA 3-L ELEMENTI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(rif. Art.10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006)

Nei casi in cui il P/P interessa SIC e ZPS , individuazione e valutazione degli effetti che il P/P può avere sui siti Natura 2000, secondo i contenuti di cui all' Allegato G del D.P.R. n. 357 del 1997.

Per P/P di area vasta e senza localizzazione delle azioni, la caratterizzazione dei siti Natura 2000 può essere effettuata considerando raggruppamenti dei siti stessi per unità omogenee e le loro relazioni funzionali ed ecologiche. E' possibile adottare differenti criteri di raggruppamento riconducibili alla normativa nazionale o comunitaria (es. macrocategorie di riferimento degli habitat, unità biogeografiche..).

Le indicazioni relative alla caratterizzazione dei siti e alla possibile incidenza delle azioni previste nel P/P devono essere tenute in considerazione nelle specifiche Valutazioni di Incidenza che devono essere effettuate per gli strumenti attuativi e i progetti derivanti dalle azioni previste dal P/P. [11]

DOMANDE:

- 1. Sono presenti elementi di studio adeguati ad effettuare la Valutazione d'Incidenza?*
- 2. Sono caratterizzati i Siti della Rete Natura 2000 che possono essere interessati dalle azioni del P/P?*
- 3. Sono individuate le possibili interferenze delle azioni previste dal P/P con i Siti?*

Note:

[11] VAS e VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.¹⁰

Al fine della tutela degli habitat e delle specie la direttiva Habitat 92/43/CEE prevede all'art. 6 l'obbligo di sottoporre tutti i piani (oltre che tutti i progetti) che possono avere effetti sui siti della rete Natura 2000 ad una opportuna valutazione d'incidenza del piano/progetto sul sito.

La Valutazione di Incidenza (VIncA) è, quindi, il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito Natura 2000 (SIC o ZPS), singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La norma italiana di riferimento è il DPR 357/97 art. 5 così come modificato e integrato dal DPR 120/03 art. 6.

L' ambito di applicazione della VIncA riguarda i siti direttamente interessati dalle azioni del P/P ed i siti non direttamente interessati ma che possono subire ripercussioni negative.

L'art. 10 del D. Lgs. 152/2006 richiede l'integrazione tra VAS e Valutazione d'Incidenza. Elementi di problematicità per realizzare tale integrazione possono essere sia procedurali (ad es. differenti tempistiche) sia connessi al differente approccio delle due procedure in quanto la VAS si applica a P/P con scelte strategiche che spesso non hanno una localizzazione definita e si riferiscono a territori anche molto estesi, la Valutazione di Incidenza si concentra su singoli Siti Natura 2000, richiedendo uno studio e una rappresentazione di dettaglio sito specifica.

Per P/P di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte si può prevedere:

¹⁰ Dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Rete Natura 2000

-
- la caratterizzazione dei Siti che potranno essere raggruppati secondo criteri riconducibili alla normativa nazionale o comunitaria (quali macrocategorie di riferimento degli habitat, unità biogeografiche, tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007) oppure, se il numero dei Siti lo consente, per singolo Sito. Sulla base delle informazioni ufficiali riportate nei formulari standard saranno approfondite le “caratteristiche del sito” riguardo habitat e specie presenti, identificando gli obiettivi di conservazione (in particolare quelli prioritari), e la sua “vulnerabilità”;
 - l’individuazione delle principali interazioni possibili tra le tipologie di azioni previste dal P/P ed i sistemi naturali compresi nei Siti (flora e fauna);
 - una prima valutazione sulle categorie di azioni che potrebbero avere un’incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei Siti.

Per P/P di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte si può prevedere un approfondimento della caratterizzazione dei siti presenti nelle aree potenzialmente interessate dalle azioni di P/P, mediante:

- accorpamento degli habitat di importanza comunitaria in macrocategorie di riferimento,
- potenziali interferenze delle azioni di P/P sia sulle macrocategorie di habitat sia su gruppi di specie.

Per P/P di area limitata che comprende pochi siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte, si può prevedere un’analisi di tutti i siti presenti nell’area interessata dal P/P, mediante l’individuazione di indicatori di contesto:

- habitat di interesse comunitario (eventuale localizzazione e copertura, pressioni e minacce),
- specie di interesse comunitario (informazioni ecologiche),
- habitat prioritari,
- specie prioritarie,

e l’analisi delle possibili interferenze delle azioni previste dal P/P con i siti.

Per P/P di area limitata che comprende pochi siti Natura 2000 con localizzazione delle scelte, si può prevedere una valutazione di maggiore dettaglio di tutti i siti direttamente interessati dal P/P, mediante l’analisi:

- degli habitat e delle specie di interesse comunitario
- dei possibili effetti degli interventi previsti dal P/P su habitat e specie
- delle misure di mitigazione
- delle eventuali alternative di P/P
- delle misure compensative.

È possibile a questa scala:

- prevedere l’inserimento degli obiettivi di conservazione di habitat e specie all’interno degli obiettivi del P/P;
- verificare la coerenza delle azioni del P/P con le misure di conservazione (compresi i Piani di Gestione dei siti).

Le indicazioni sopra riportate fanno riferimento al documento “VAS- Valutazione di Incidenza Proposta per l’integrazione dei contenuti” del settembre 2011, elaborato da MATTM – MIBAC – ISPRA – Regioni e Province Autonome nell’ambito dei lavori del Tavolo VAS Ministero – Regioni e Province Autonome, disponibile sul sito del MATTM per le valutazioni ambientali

(<http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>)

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

(indicazioni sulla normativa regionale che prevede l’integrazione tra VAS e valutazione d’incidenza e sulla normativa regionale che individua l’elenco dei siti della Rete Natura 2000)

SCHEDA 3-M DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' E/O LACUNE INFORMATIVE CHE HANNO CONDIZIONATO LE ANALISI EFFETTUATE E DI COME SONO STATE GESTITE
(rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

DOMANDE:

- 1. Sono state considerate le eventuali rilevanti lacune informative e le loro modalità gestionali?*
- 2. Le informazioni che detiene l'Agenzia possono contribuire a risolvere le lacune informative descritte?*
- 3. Quali altri enti e banche dati di conoscenza dell'Agenzia potrebbero essere utilizzati?*

SCHEDA 3-N SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL P/P

(rif. art. 18 e lett. i - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Definizione del sistema di monitoraggio ambientale del P/P che deve prevedere:

- l'individuazione degli indicatori di contesto utili per la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale interessato dagli effetti del P/P con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali pertinenti al P/P;
- l'individuazione degli indicatori per il monitoraggio del P/P: indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto;
- le modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis);
- i meccanismi di riorientamento del P/P in caso di effetti negativi impreveduti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati;
- la periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio;
- le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, in riferimento ai soggetti competenti in materia ambientale e al pubblico;
- le responsabilità relative alla rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, interpretazione e valutazione, formulazione delle proposte di riorientamento del P/P;
- le risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.

Sulla base di quanto sopra riportato, oltre ad una definizione precisa degli indicatori, nel sistema di monitoraggio, occorre prevedere i momenti di comunicazione e reporting ambientale periodico dei risultati, le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. [12]

DOMANDE:

1. *Gli indicatori individuati per il monitoraggio ambientale del P/P consentono di seguire l'attuazione delle azioni del P/P e di misurarne gli effetti?*
2. *Nel Rapporto Ambientale gli indicatori che descrivono il contesto sul quale il P/P ha effetti e gli indicatori che misurano gli effetti, stimati, delle azioni del P/P sono popolati così da costituire i valori di riferimento iniziale ("situazione al tempo T0") del monitoraggio?*
3. *Vi sono altri indicatori che potrebbero essere utilizzati per monitorare gli effetti delle azioni del P/P?*
4. *E' valutata dal sistema di monitoraggio l'effettiva applicazione delle misure di mitigazione?*
5. *Sono definite le responsabilità e le risorse economiche necessarie per la realizzazione del monitoraggio?*
6. *Sono definite le modalità di reportistica degli esiti del monitoraggio?*

Note:

[12] SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale del P/P assicura il controllo sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio del P/P non può prevedere soltanto il monitoraggio del contesto ambientale in quanto l'evoluzione del contesto ambientale è dovuta anche a fattori esogeni al P/P.

Oltre la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante indicatori di contesto, è necessario, quindi, definire gli indicatori per il monitoraggio del P/P, che consentono di misurare:

- l'attuazione delle azioni del P/P che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del P/P e delle misure di mitigazione/compensazione, (indicatori di processo);

-
- gli effetti significativi positivi e negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione delle azioni del P/P compresi eventuali effetti imprevisti. Tali indicatori misurano, quindi, la variazione del contesto imputabile alle azioni del P/P, (indicatori di contributo).

Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto.

Gli indicatori per quanto possibile devono essere gli stessi individuati nella fase di valutazione ambientale del P/P.

Nell'Allegato 1, pag. 112 del presente documento, è riportata una esemplificazione dei possibili effetti ambientali di azioni tipo di un piano urbanistico comunale con l'individuazione degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo che misurano il grado di attuazione delle azioni considerate. Nella Dichiarazione di sintesi, atto finale del percorso di costruzione del P/P e della valutazione ambientale, devono essere illustrate le ragioni della scelta del P/P adottato alla luce delle alternative considerate.

SCHEDA 3-O SINTESI NON TECNICA
(rif. lett. j - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

La sintesi non tecnica, destinata all'informazione del pubblico, deve illustrare i contenuti principali del Rapporto ambientale con terminologia chiara e comprensibile per il pubblico.

DOMANDE:

- 1. La sintesi non tecnica illustra in modo facilmente comprensibile tutti i principali contenuti del Rapporto Ambientale?*

Sezione 2

INDICAZIONI OPERATIVE PER I PROPONENTI A SUPPORTO DELLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

INDICE

INTRODUZIONE	58
DEFINIZIONI	59
1. INDICAZIONI OPERATIVE PER I PROPONENTI A SUPPORTO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS EX ART. 12 DEL D. LGS. 152/2006	60
2. INDICAZIONI OPERATIVE PER I PROPONENTI A SUPPORTO DELLE ATTIVITA' DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA EX ARTT. 13 ÷ 18 DEL D. LGS. 152/2006	72
2.1 Indicazioni sui contenuti del Rapporto preliminare (documento di scoping)	77
2.2 Indicazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale	91

INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinata dalla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Decreto), che ha recepito la Direttiva europea 2001/42/CE.

Secondo quanto stabilito nel Decreto, la VAS riguarda i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, adozione e approvazione di piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La VAS comprende¹¹:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;
- l'elaborazione del Rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

Per ciascuna delle componenti suddette del processo di valutazione, nel Decreto e nelle normative emanate dalle singole Regioni (se presenti) al fine di adeguare i propri ordinamenti al Decreto stesso e definire gli aspetti demandati alla competenza regionale, sono stabilite le modalità di svolgimento, i contenuti, i Soggetti coinvolti.

L'ambito di applicazione della VAS è chiaramente definito dal Decreto che all'articolo 6 stabilisce le condizioni che determinano l'obbligo di assoggettare i piani/programmi a VAS. Nello stesso articolo sono individuati i casi di piani e programmi per i quali è richiesta la preliminare procedura della verifica di assoggettabilità (screening) per stabilire la necessità o meno dell'applicazione della VAS.

La finalità del presente documento è quella di fornire ai Proponenti/Autorità precedenti che elaborano un piano/programma indicazioni operative a supporto dell'applicazione della VAS.

Il documento si compone di due capitoli:

- il primo capitolo tratta della verifica di assoggettabilità a VAS (screening) ex art. 12 del Decreto e riporta indicazioni sui contenuti del Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità;
- il secondo capitolo è relativo alle attività di valutazione ex artt. 13-18 del Decreto, e riporta indicazioni sui contenuti del Rapporto preliminare per la fase preliminare (scoping) e del Rapporto ambientale.

¹¹ Art. 11 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

DEFINIZIONI

Ferme restando le definizioni riportate all'art. 5 del Decreto, ai fini del presente documento si riportano le seguenti definizioni:

- Obiettivi di sostenibilità ambientale/ obiettivi generali di protezione ambientale (espressione utilizzata nell'Allegato VI alla Parte seconda del Decreto): obiettivi stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale dalle strategie di sviluppo sostenibile, dalla normativa o da altri documenti di riferimento. Possono comprendere obiettivi di tutela dell'ambiente e obiettivi di miglioramento ambientale. Gli obiettivi di miglioramento ambientale rappresentano il riferimento per l'individuazione di azioni in grado di contribuire ad accrescere la qualità dell'ambiente e del paesaggio.
- Problema ambientale: condizione non contestualizzata che influenza direttamente o indirettamente l'ambiente.
- Criticità ambientale: problema ambientale riferito ad uno specifico ambito territoriale.
- Effetti ambientali significativi¹² : effetti che sono significativi nell'ambito del piano/programma ossia in funzione non solo dell'intensità o della dimensione dell'effetto, ma, anche, della natura, sensibilità e scala del recettore ambientale. Nelle VAS può essere utile considerare anche effetti sociali o economici, ma il fine precipuo di queste procedure comporta un interesse significativo soprattutto per gli effetti che riguardano le componenti ambientali.
- Effetto diretto: effetto che si verifica come conseguenza diretta dell'attuazione delle azioni del piano/programma.
- Effetto indiretto: effetto che si verifica come conseguenza dell'effetto diretto dell'azione.
- Effetto reversibile: effetto per il quale, a seguito del cessare dell'azione, è possibile ripristinare in un tempo più o meno lungo (finito) le condizioni originarie o comunque antecedenti all'azione.
- Effetto irreversibile: effetto a causa del quale è impossibile ripristinare le condizioni iniziali.
- Effetti cumulativi: gli effetti incrementali dovuti ad una o più azioni di un piano/programma quando aggiunti agli effetti di altre azioni passate, presenti e future ragionevolmente prevedibili. Gli effetti cumulativi possono derivare anche da effetti individualmente trascurabili ma collettivamente significativi che hanno luogo nell'arco di un periodo di riferimento.

Per valutare il carattere cumulativo degli effetti occorre considerarne le seguenti caratteristiche:

- sinergico se l'effetto complessivo di più azioni è superiore alla somma degli effetti delle singole azioni
- additivo se l'effetto complessivo di più azioni è pari alla somma degli effetti delle singole azioni
- antagonistico se l'effetto complessivo di più azioni è inferiore alla somma degli effetti delle singole azioni.

Nelle indicazioni seguenti si indicano con:

“D. Lgs. 152/2006” o “Decreto” il Decreto Legislativo 152/2006 e successive modifiche e integrazioni,

“VAS” la Valutazione Ambientale Strategica,

“P/P” il Piano/Programma, i Piani/ Programmi

“azione” gli orientamenti, indirizzi, interventi, misure, azioni che il P/P intende realizzare.

Dove indicato “**PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI**” si intende che ciascuna Agenzia può integrare le informazioni riportate con informazioni specifiche relative alla propria Regione (normativa, dati, ...).

¹² Per le definizioni si è fatto riferimento anche alle “Linee Guida per l'integrazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica” della Commissione Europea.

1. INDICAZIONI OPERATIVE PER I PROPONENTI A SUPPORTO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS EX ART. 12 DEL D. LGS. 152/2006

Ambito di applicazione della Verifica di assoggettabilità

Con riferimento a quanto disposto dall'art. 6 del Decreto la Verifica di assoggettabilità a VAS si applica a:

- piani e programmi ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2¹³;
- piani e programmi diversi da quelli di cui al comma 2 dell'articolo 6 che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti¹⁴.

In questi casi il Proponente/Autorità procedente, secondo quanto disposto dall'art. 12 del Decreto, elabora un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano/programma e le informazioni e i dati necessari a verificare la rilevanza del piano/programma ai fini della sostenibilità e la significatività degli effetti che può avere sull'ambiente secondo i criteri riportati nell'Allegato I alla Parte seconda del Decreto

L'Autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se tali fattispecie di P/P producano effetti significativi sull'ambiente e si esprime con provvedimento di esclusione o di assoggettabilità a VAS.

Nel caso dei P/P ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2, l'autorità competente valuta se producono effetti significativi sull'ambiente tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Il comma 6 dell'art. 12 prevede che la verifica di assoggettabilità a VAS per le modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità o alla VAS, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

A proposito dell'ambito di applicazione della VAS, si riportano alcune indicazioni presenti nella Guida della Commissione Europea per la "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE" (di seguito indicata come Guida della CE):

"Il criterio chiave per l'applicazione della direttiva, tuttavia, non è la dimensione della area contemplata ma la questione se il piano o il programma potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente. Un piano o programma che secondo gli Stati membri potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente deve essere sottoposto a valutazione ambientale anche se determina soltanto l'utilizzo di una piccola zona a livello locale¹⁵".

...."l'espressione "modifiche minori" deve essere considerata nel contesto del piano o del programma che viene modificato e della probabilità che esso possa avere effetti significativi sull'ambiente. ...nei casi in cui è probabile che la modifica di un piano o di un programma abbia effetti significativi sull'ambiente debba essere effettuata una valutazione a prescindere dall'ampiezza della modifica. È importante sottolineare che non tutte le modifiche implicano una nuova valutazione d'impatto ai sensi della direttiva, visto che questa non prevede tali procedure se le modifiche non sono tali da produrre effetti significativi sull'ambiente¹⁶".

La procedura di Verifica di assoggettabilità

La Verifica di assoggettabilità a VAS, secondo quanto disposto dall'art. 12 del Decreto, comporta una successione di operazioni di analisi e valutazione che coinvolgono il Proponente, l'Autorità procedente, l'Autorità competente, i Soggetti competenti in materia ambientale che vengono consultati. Tali operazioni comprendono:

- l'elaborazione del Rapporto preliminare per la Verifica di assoggettabilità;
- le consultazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale;
- la valutazione, sulla base del Rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni, della rilevanza dei possibili effetti ambientali del P/P;

¹³ Art. 6 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

¹⁴ Art. 6 comma 3-bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

¹⁵ Punto 3.35 della Guida della Commissione Europea per la "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE".

¹⁶ Punto 3.36 della Guida della Commissione Europea per la "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE".

-
- la decisione sulla assoggettabilità o meno del P/P alla valutazione;
 - l'informazione al pubblico e ai soggetti consultati circa gli esiti della verifica e le motivazioni.

I criteri per la Verifica di assoggettabilità.

Sebbene la Verifica di assoggettabilità avvenga in un momento preliminare della elaborazione del P/P, il Proponente/Autorità procedente deve utilizzare per l'elaborazione del Rapporto preliminare tutti gli elementi conoscitivi già disponibili in merito alla strategia del P/P, alle azioni e alla loro localizzazione, al fine di consentire una valutazione il più possibile accurata della significatività dei possibili effetti ambientali connessi con l'attuazione del P/P sulla base dei criteri indicati dall'Allegato I alla Parte seconda del Decreto: “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12*”, ripresi dall'Allegato II alla Direttiva 2001/42/CE. A proposito di tale Allegato, nella Guida della CE si afferma:

“L'elenco dell'allegato II contiene i criteri relativi alle caratteristiche del piano o del programma (punto 1) e alle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate (punto 2). Non sono elencati in ordine di importanza. La loro importanza individuale sarà diversa a seconda dei casi. In genere, si può presumere che quanto più vengono soddisfatti i criteri tanto più è probabile che gli effetti sull'ambiente siano significativi. Tuttavia, è possibile che, in alcuni casi, gli effetti correlati a un singolo criterio siano così importanti da rendere necessaria una VAS¹⁷”.

I criteri dell'Allegato I alla Parte seconda del Decreto si suddividono in tre categorie:

- criteri correlati alle caratteristiche del P/P legate all'importanza che il P/P può avere come quadro di riferimento per l'autorizzazione di successive opere e attività suscettibili di avere effetti ambientali rilevanti, alla rilevanza per la sostenibilità, al ruolo nel contesto programmatico e pianificatorio in cui si inserisce;
- criteri correlati alle caratteristiche dei possibili effetti ambientali del P/P quali: probabilità, durata, frequenza e reversibilità, carattere cumulativo e transfrontaliero;
- criteri correlati alle caratteristiche delle aree interessate da tali effetti connesse al valore naturalistico, culturale, ambientale, dell'utilizzo del suolo, della presenza di vincoli di protezione.

Indicazioni sui contenuti del Rapporto preliminare per la Verifica di assoggettabilità

Di seguito si riportano le indicazioni relative ai contenuti del Rapporto preliminare per la Verifica di assoggettabilità a VAS che tengono conto di quanto stabilito nell'art. 12 e nell'Allegato I alla Parte II del Decreto.

Le indicazioni sono suddivise in schede che trattano gli argomenti principali da approfondire nel Rapporto preliminare.

Con le [...] sono richiamate le note, riportate in calce ad ogni scheda, nelle quali sono inserite spiegazioni e/o informazioni di approfondimento relative ai contenuti dai quali la nota è richiamata. Tra queste vi sono anche chiarimenti sui criteri di significatività indicati nell'Allegato I alla Parte II del Decreto.

Tenendo conto che nell'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità a VAS rientrano numerose tipologie di varianti agli strumenti urbanistici comunali, nelle schede vi sono informazioni che riguardano in particolare questa tipologia di strumenti di pianificazione urbanistica.

¹⁷ Punto 3.48 della Guida della Commissione Europea per la “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE”.

**RIEPILOGO DELLE SCHEDE CON I CONTENUTI DEL RAPPORTO
PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS**

SCHEDA A INFORMAZIONI GENERALI

(Iter procedurale, Soggetti coinvolti e Consultazione)

SCHEDA B CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

(Informazioni generali del p/p e inquadramento normativo/pianificatorio)

**SCHEDA C CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO
ESSERE INTERESSATE**

(Ambito di influenza territoriale, Aspetti ambientali e problemi ambientali)

SCHEDA D CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Rapporto preliminare per la Verifica di assoggettabilità a VAS

SCHEMA A INFORMAZIONI GENERALI Iter procedurale, Soggetti coinvolti e Consultazione

- Riferimenti metodologico normativi in materia di Verifica di assoggettabilità alla VAS. [1]
- Indicazioni sui soggetti coinvolti nella procedura di Verifica di assoggettabilità: Proponente, Autorità Competente, Autorità Procedente e soggetto che predispone il Rapporto preliminare.
- Sintetica descrizione del P/P. Nel caso di modifica/variante, sintetica descrizione del P/P modificato/dello strumento urbanistico a cui la variante si riferisce.
- Motivazioni per cui si decide l'applicazione della Verifica di assoggettabilità al P/P. [2] e fasi operative della procedura di verifica che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento.
- Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale da consultare. [3]
- Descrizione delle modalità di consultazione attivate. [4]

Note:

[1] RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS:

- D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii – Parte Seconda
- **Normativa regionale sulla VAS**

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

[2] MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS AL P/P

Con riferimento all'art. 6 del D. lgs. 152 si esplicitano le motivazioni per cui si decide l'applicazione della verifica di assoggettabilità a VAS al P/P (es. P/P che determina l'uso di piccole aree a livello locale o modifica minore di P/P di cui al comma 2 dell'articolo 6 del D. Lgs. 152/2006 ...)

[3] SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Elenco indicativo dei Soggetti competenti in materia ambientale:

- gli Enti territorialmente interessati: Regione, Province, Comunità Montane, Comuni interessati, ove necessario anche transfrontalieri: Regioni, Province e Comuni confinanti,
- ARPA, ASL,
- Autorità di Bacino,
- ATO Rifiuti
- ATO Acque,
- Corpo forestale dello Stato,
- Direzione regionale del MIBAC
- Soprintendenze per i beni paesaggistici
- Soprintendenze per i beni archeologici
- gli Enti di gestione delle aree protette eventualmente presenti o interessati.

L'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere deve essere integrato e/o modificato in rapporto alla tipologia di P/P, al territorio interessato, al tipo di possibili effetti ambientali.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

[4] INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE

Consultazione, informazione e partecipazione sono elementi imprescindibili del processo di Verifica di assoggettabilità.

Le modalità della partecipazione devono prevedere i momenti e le forme più opportune in grado di garantire un coinvolgimento attivo ed efficace nel processo di verifica:

- modalità di convocazione alla conferenza di verifica laddove prevista;
- modalità di informazione e di partecipazione dei Soggetti competenti in materia ambientale.

Rapporto preliminare per la Verifica di assoggettabilità a VAS

SCHEDA B CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA **Informazioni generali del p/p e inquadramento normativo/ pianificatorio** **[5]**

- Indicazione della normativa, se esistente, che prevede la redazione del P/P o comunque rappresenta il riferimento per la sua predisposizione.
- Indicazione delle finalità del P/P quali ad esempio eventuali problematiche di carattere economico, sociale e ambientale insistenti sul territorio che il P/P è chiamato a risolvere, ovvero le motivazioni che determinano la predisposizione del P/P.
- Descrizione degli obiettivi propri del P/P, strategie che con il P/P si intendono attuare per il raggiungimento degli obiettivi e delle azioni previste. [6] A seconda del livello di dettaglio e della tipologia di P/P, la descrizione delle azioni deve consentire di identificare, descrivere e stimare gli effetti di ciascuna azione rispetto alle componenti ambientali interessate. [7]
- Indicazione degli strumenti e delle modalità di attuazione del P/P.
- Informazioni inerenti alle risorse finanziarie coinvolte.
- Indicazione della normativa ambientale pertinente al P/P alle diverse scale territoriali, incluse politiche e strategie.
- Indicazione degli strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti al P/P.
- Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al P/P desunti dalle normative, dai riferimenti in tema di sostenibilità stabiliti ai diversi livelli e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente al P/P.
- Descrizione delle relazioni del P/P con gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti individuati.
- Analisi dei rapporti del P/P con gli strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti al fine di descrivere come il P/P si inserisce nel contesto pianificatorio e programmatico di riferimento e quindi come si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato

Note:

[5] Le informazioni indicate in questa scheda fanno riferimento ai criteri dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle caratteristiche del P/P. Di seguito, si riportano alcuni chiarimenti sui criteri, in corsivo, sono richiamate le pertinenti indicazioni fornite nella Guida della CE.

“In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse”.

La rilevanza del P/P come quadro di riferimento per progetti ed altre attività e quindi la possibilità di generare effetti ambientali, dipende da quanti e da che tipo di attività e/o progetti sono condizionati dal P/P ai fini della loro realizzazione. Tale condizionamento può essere diretto se il P/P detta direttamente indirizzi per la localizzazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative per progetti o attività, o attraverso la ripartizione delle risorse; oppure indiretto se il P/P influenza altri piani e programmi stabilendone condizioni e/o criteri attuativi.

Un elevato livello di definizione delle azioni del P/P (conoscenza delle azioni e della loro localizzazione) e delle sue modalità di attuazione consente una più precisa e diretta applicabilità del criterio in questione.

“Quanto più preciso è il quadro di riferimento definito da un piano o un programma, tanto maggiore è la probabilità che venga richiesta una valutazione ai sensi della direttiva. Perciò i piani o i programmi che per esempio non definiscono solo la zona in cui vengono edificate le abitazioni o in cui vengono svolte le attività commerciali, ma anche la loro natura, le loro dimensioni ed (eventualmente) le condizioni operative, potrebbero definire un quadro di riferimento più approfondito rispetto a quelli che definiscono obiettivi senza indicare i dettagli del quadro di riferimento entro il quale conseguire tali obiettivi. I piani o programmi giuridicamente vincolanti potrebbero definire un quadro di riferimento in maniera più rigida rispetto a quelli non vincolanti. I piani o programmi il cui unico scopo, o il cui scopo principale, è definire un quadro di riferimento per i progetti potrebbero anche stabilire un quadro di riferimento più rigoroso rispetto a piani o programmi che hanno diversi scopi e si occupano di svariate questioni.”¹⁸

¹⁸ Punto 3.51 della Guida della Commissione Europea per la “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE”.

“In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.”

La definizione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico in cui si inserisce il P/P e delle modalità di interazione del P/P con tali strumenti di pianificazione/programmazione consente di stabilire il livello di influenza del P/P rispetto ad altri P/P.

Maggiore è l'influenza del P/P rispetto ad altri P/P, potenzialmente maggiori sono i suoi effetti e quindi la probabilità che alcuni siano significativi.

“Se un piano o un programma ne influenza fortemente un altro, gli eventuali effetti ambientali che potrebbe avere possono diffondersi più ampiamente (o profondamente) di quanto non avverrebbe se ciò non accadesse. Schematicamente, i piani e i programmi possono essere suddivisi in due categorie: “orizzontale” (piani e programmi che appartengono allo stesso livello, o che hanno uno statuto uguale o simile) e “verticale” (piani e programmi che appartengono a una gerarchia). In una gerarchia, i piani e i programmi al livello più alto, generale, potrebbero influenzare quelli al livello più basso, dettagliato. Ad esempio, quelli al livello più basso potrebbero dovere tenere esplicitamente in considerazione i contenuti e gli obiettivi del piano o del programma al livello più alto o potrebbero dover dimostrare in che modo contribuiscono agli obiettivi espressi nel piano al livello più alto. Naturalmente, è chiaro che le cose nella pratica possono essere meno semplici; in particolare, in alcuni sistemi il piano o il programma al livello più basso potrebbe a volte (ad esempio se è più recente) influenzare quello al livello più alto. I piani o i programmi vincolanti, che saranno esplicitamente attuati attraverso altri piani o programmi, eserciteranno probabilmente una forte influenza. In alcuni sistemi, l'aspetto giuridico di un piano o di un programma – ad esempio il fatto che sia o meno vincolante – può giocare un ruolo determinante. I piani o i programmi che sono gli unici di un settore e che non appartengono a una gerarchia potrebbero avere meno possibilità di influenzare altri piani o programmi. Questa non è una conclusione scontata e i rapporti tra i diversi piani e programmi dovranno essere esaminati attentamente nei singoli casi¹⁹”.

Gli strumenti urbanistici possono incidere su piani quali:

- il piano di classificazione acustica;
- il piano urbano del traffico;
- gli eventuali piani urbanistici esecutivi riguardanti le aree in variante.

Vale anche il viceversa se dettato dalla normativa specifica sui piani di ciascun settore. Ad esempio, per quanto riguarda l'acustica, la legge regionale può prevedere l'obbligatorietà di coordinare gli strumenti di programmazione territoriale con il Piano comunale di classificazione acustica (PCCA) per cui gli strumenti urbanistici predisposti successivamente all'adozione del PCCA, devono contenere un quadro conoscitivo integrato con quello definito per la formazione del PCCA e tenerne opportunamente conto nella definizione degli indirizzi e dei parametri da rispettare anche nella predisposizione della parte gestionale degli atti urbanistici.

Nelle regioni in cui è vigente il principio di sussidiarietà, lo strumento urbanistico comunale può variare anche un piano sovraordinato (es. individuare aree agricole strategiche modificando quanto previsto dal PTCF).

“La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.”

P/P con bassa pertinenza verso i temi ambientali, quali ad esempio i P/P appartenenti a settori diversi da quelli definiti all'art. 6 comma 2 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., possono avere un ruolo marginale come strumenti per l'integrazione di considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

“La questione da risolvere nel presente contesto è quanto il piano o il programma previsti possano contribuire a ridurre i danni ambientali. Un piano o un programma con una portata molto ampia in termini di ripercussioni sull'ambiente avrà molte probabilità di essere oggetto di una valutazione, mentre uno con poche implicazioni ambientali può non averne²⁰”.

La sostenibilità dello sviluppo in relazione ad un'azione di trasformazione territoriale complessa come un piano urbanistico o una variante di piano riguarda sia l'intervento che i suoi effetti, diretti e indiretti, sull'ambiente circostante, ovvero sul contesto naturale e urbano in cui si colloca.

“Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.”

¹⁹ Punto 3.52 della Guida della Commissione Europea per la “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE”.

²⁰ Punto 3.53 della Guida della Commissione Europea per la “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE”.

“La pertinenza dei problemi ai piani o ai programmi non è definita e potrebbe essere interpretata in molti modi. Include i casi in cui i piani o i programmi causano o acquiscono problemi ambientali, in cui sono limitati o in altro modo influenzati da essi, o in cui contribuiscono a risolverli, ridurli o evitarli. In ogni caso, sarà necessario individuare la natura e la gravità dei problemi ambientali che attengono al piano o al programma²¹”.

“La rilevanza del piano o del programma per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).”

“In questa sede occorre esaminare sia i contributi positivi all’attuazione della normativa comunitaria che quelli negativi. È importante garantire che venga presa in considerazione tutta la normativa comunitaria in materia di ambiente²²”.

Un’elevata rilevanza del P/P per l’attuazione della normativa ambientale comunitaria comporta una maggiore suscettibilità del P/P ad essere assoggettato a VAS.

In genere gli strumenti urbanistici, per la scala di intervento che è loro propria, non sono sempre rilevanti ai fini dell’attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale.

Una potenziale eccezione si verifica per quei comuni che includono in tutto o in parte aree Rete Natura 2000 o per i comuni adiacenti, anche se l’area in variante è fuori dal loro perimetro.

[6] Esempio relativo a un Piano urbanistico comunale.

Finalità: disegnare la crescita della città e gestire l’incremento urbano.

Obiettivi: valorizzazione della città come meta turistica, promozione della città compatta e valorizzazione dello spazio pubblico, riequilibrio funzionale attraverso la valorizzazione delle peculiarità locali, riqualificazione del verde pubblico urbano ed extraurbano, rilancio e valorizzazione del territorio agrario produttivo

strategie che con il P/P si intendono attuare per il raggiungimento degli obiettivi: perseguire lo sviluppo socio-economico e delle infrastrutture, l’organizzazione spaziale della città e la qualificazione dell’immagine urbana, la difesa del territorio e la qualità ambientale.

[7] Nel caso di varianti di strumenti urbanistici comunali, la sintesi della variante di piano dovrebbe riportare un inquadramento degli interventi previsti con contestuale evidenziazione delle loro caratteristiche ambientali salienti (quantificazione dell’aumento di superficie coperta/impermeabilizzata, prossimità delle aree varianti ad aree sensibili, vincoli...). Se lo strumento urbanistico costituisce quadro di riferimento per interventi previsti nelle eventuali Norme di Attuazione, Strumenti Urbanistici Esecutivi, sarebbe opportuno citare esplicitamente i relativi articoli, schede, ...

²¹ Punto 3.55 della Guida della Commissione Europea per la “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE”.

²² Punto 3.56 della Guida della Commissione Europea per la “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE”.

Rapporto preliminare per la Verifica di assoggettabilità a VAS

SCHEDA C CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Ambito di influenza territoriale, Aspetti ambientali e problemi ambientali [8]

- Definizione dell'ambito territoriale in cui si manifestano gli effetti ambientali del P/P e degli aspetti ambientali interessati dalle azioni del P/P.
- Caratterizzazione dello stato dell'ambiente che deve tener conto dell'ambito di influenza territoriale del P/P e degli aspetti ambientali interessati.
- La caratterizzazione deve approfondire la descrizione e analisi delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali, delle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, presenti nel territorio interessato. [9]
- La caratterizzazione può tenere in considerazione anche analisi, rapporti e documentazione tecnica già prodotta, a scala di studio adeguata e aggiornata.
- Per la caratterizzazione degli aspetti ambientali e territoriali più significativi devono essere utilizzati indicatori di contesto opportunamente selezionati tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento.

Note:

[8] Le informazioni indicate in questa scheda fanno riferimento ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle *“Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate”*:

- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite*
 - *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale”*.

A questo proposito nella Guida della CE è affermato:

“Un fattore altrettanto importante da considerare è l'area che può essere interessata dal piano o dal programma e conseguentemente dai suoi effetti. Va sottolineato che la direttiva non dispone di rivolgere attenzione soltanto alle aree riconosciute come protette. Il particolare valore o la particolare vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata può fare aumentare la probabilità che gli effetti in tale area vengano considerati significativi”.

La vulnerabilità di un'area rappresenta la suscettibilità al degrado degli elementi ambientali in essa presenti a fronte di azioni esterne. Il grado di vulnerabilità dell'area è associato al livello di qualità ambientale, alla sensibilità e al grado di utilizzo degli elementi in essa presenti misurabili con riferimento a: obiettivi di qualità/target, soglie/limiti di allarme/attenzione, standard di qualità ambientali.

[9] Nel caso di varianti agli strumenti urbanistici, la descrizione dovrebbe contemplare, per ogni intervento:

- una descrizione sintetica della variazione con riferimento al vigente, con eventuale menzione degli elementi antropici e/o naturali situati nelle vicinanze, che potrebbero condizionare (implementare, ridurre, generare) gli effetti ambientali della variazione (impianti di depurazione, impianti di telecomunicazione, elettrodotti, siti da bonificare, industrie a rischio di incidente rilevante, centrali elettriche ecc.);
- verifica di insistenza in aree/fasce di rispetto delle captazioni idropotabili ai sensi dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- verifica di insistenza in aree sottoposte a vincolo ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- verifica di insistenza in aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
- classificazione acustica dell'area variante e (se necessario) delle aree immediatamente adiacenti da piano di classificazione acustica approvato o, se non ancora approvato, adottato;
- verifica di insistenza, adiacenza o prossimità dell'area in variante con:
 - ✓ aree Rete Natura 2000,

-
- ✓ aree protette,
 - ✓ oasi faunistiche,
 - ✓ corridoi ecologici,
 - ✓ altre emergenze ambientali altrimenti segnalate.

Va precisato che l'elencazione dei vincoli vigenti (ambientali, paesaggistici e geologici) sulle aree oggetto di variante non può essere considerata né una descrizione sufficiente degli interventi né una caratterizzazione ambientale delle aree interessate dalla loro attuazione.

L'oggetto della Valutazione Ambientale Strategica e anche della relativa verifica di assoggettabilità è la valutazione ambientale degli effetti che l'attuazione di un piano o programma può avere sull'ambiente considerato nel suo insieme: non consiste quindi nella verifica dell'osservanza dei vincoli di legge a cui sia l'autorità procedente che i soggetti proponenti privati e pubblici sono comunque e sempre tenuti, ma nella valutazione di eventuali problematiche eccedenti l'osservanza dei vincoli stessi.

Rapporto preliminare per la Verifica di assoggettabilità a VAS

SCHEMA D CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI [10]

Identificazione, descrizione e stima qualitativa e/o quantitativa dei possibili effetti ambientali con riferimento agli aspetti ambientali ritenuti pertinenti al P/P, alla caratterizzazione e alle criticità dell'area interessata dal P/P.

Sebbene le verifiche di assoggettabilità siano spesso svolte nelle fasi preliminari dei processi di definizione dei P/P è preferibile che venga effettuata una descrizione/stima di tipo quantitativo nei casi in cui la tematica, il livello di dettaglio, il grado di definizione delle azioni del P/P, il livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili lo consentano.

Per la descrizione/stima degli effetti quando è possibile devono essere utilizzati opportuni indicatori, scelti in base alla scala di analisi, alla loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere e al loro aggiornamento.

Qualora la stima sia di tipo qualitativo, la metodologia utilizzata deve essere comunque ripercorribile e adeguatamente descritta con riferimento anche ai criteri impiegati

L'attribuzione del livello di significatività degli effetti deve essere motivata.

La stima degli effetti deve riguardare non solo gli effetti diretti ma anche quelli indiretti e quelli cumulativi. Devono, inoltre, essere considerati gli effetti positivi derivanti dall'attuazione delle azioni del P/P nell'ottica di un'analisi completa e sistematica della sostenibilità del P/P, che consenta di realizzare un bilancio tra effetti positivi e negativi.

Ai fini della valutazione degli effetti degli strumenti urbanistici, in particolare delle varianti a strumenti urbanistici, alcune informazioni quali le superfici modificate (aumento di superficie coperta/impermeabilizzata) rispetto a quelle previste da piani vigenti, i volumi modificati rispetto ai volumi previsti da piani vigenti, i servizi da attivare rispetto alla situazione vigente –ad es. depurazione, reti fognarie, ecc. - dovrebbero essere necessariamente presenti nel rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità

La valutazione dei potenziali effetti dello strumento urbanistico dovrebbe essere effettuata considerando almeno i seguenti aspetti:

- effetti su fauna, vegetazione ed ecosistemi;
- implicazioni di carattere idrogeologico e geomorfologico delle trasformazioni;
- effetti su paesaggio, beni culturali ed archeologici;
- consumo di risorse non rinnovabili (suolo ed eventuali altre);
- effetti indotti sulla matrice antropica (es. eventuali implicazioni ambientali dell'aumento dei flussi di traffico sulla rete viaria in termini di inquinamento acustico ed atmosferico, ...);
- consumi di energia (es. per il riscaldamento ed il raffrescamento);
- consumi di risorse idriche;
- rifiuti prodotti;
- acque reflue prodotte [11];
-

Note:

Nell'Allegato 1, pag. 112 del presente documento, è riportata una esemplificazione dei possibili effetti ambientali di azioni tipo di un piano urbanistico comunale con l'individuazione degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo che misurano il grado di attuazione delle azioni considerate.

[10] Le informazioni indicate in questa scheda fanno riferimento ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle "Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*

-
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)."*

Per ciascuno degli effetti individuati deve essere svolta un'analisi di significatività secondo i seguenti elementi:

Probabilità, durata e frequenza degli effetti

Gli effetti individuati devono essere caratterizzati sulla base della probabilità di accadimento, della frequenza con cui si possono verificare e della durata.

Nel caso in cui non sia possibile stimare la probabilità in termini quantitativi possono essere utilizzate scale e giudizi qualitativi: certo, probabile, improbabile o probabilità di accadimento sconosciuta.

Devono essere indicati motivi e/o criteri utilizzati per l'assegnazione dei giudizi. Quanto più un effetto è probabile, frequente e continuo tanto più è significativo.

Reversibilità degli effetti

La reversibilità degli effetti è strettamente collegata alla modalità con la quale l'azione agisce: continua, temporanea o permanente, e alla capacità di auto-rinnovamento della risorsa (rigenerazione naturale) ossia alla capacità della risorsa di ripristinare le condizioni preesistenti al disturbo.

In alcuni casi sono necessari interventi esterni che consentano alla risorsa di auto rinnovarsi attraverso processi naturali.

Il tempo e/o il costo necessari affinché una risorsa si rinnovi o comunque si ricreino le sue condizioni originarie possono essere parametri di misura della reversibilità. La caratterizzazione della reversibilità può essere effettuata attraverso descrizioni e analisi qualitative che tengano conto ad esempio del carattere intergenerazionale degli effetti, dei costi di ripristino in rapporto ai costi di intervento, della capacità di autoripristino della risorsa.

Quanto più un effetto è irreversibile tanto più è significativo.

Carattere cumulativo degli effetti

L'analisi del carattere cumulativo degli effetti deve considerare gli effetti generati direttamente e indirettamente da più azioni contenute nel P/P sullo stesso aspetto ambientale.

Nell'ambito dell'analisi del carattere cumulativo degli effetti si devono considerare anche gli effetti che possono derivare dalle azioni previste da altri piani, programmi o politiche che insistono sull'ambito di influenza territoriale del P/P.

Ai fini della stima dell'effetto complessivo deve essere considerato il carattere sinergico e/o antagonistico degli effetti stessi.

Devono essere esplicitate le modalità di calcolo/stima degli effetti complessivi.

Quanto più gli effetti sono cumulativi tanto più sono significativi.

Natura transfrontaliera degli effetti

La possibilità che le azioni del P/P abbiano ricadute ambientali esterne ai confini dello stato, regione, comune rappresenta una significatività ai fini dell'assoggettabilità a VAS.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Il P/P può prevedere azioni o comunque fare da quadro di riferimento per opere o attività:

- da cui possono derivare rischi di incidenti;

- alle quali è correlata una variazione dei rischi naturali e/o antropogenici già presenti nell'ambito d'influenza territoriale del P/P.

L'analisi della possibilità di rischi per la salute umana deve tener conto delle caratteristiche di pericolosità intrinseca degli agenti impattanti, delle caratteristiche ambientali e territoriali e del grado di antropizzazione del territorio interessato dall'evento accidentale e quindi della presenza ad esempio di aree urbanizzate, di infrastrutture di trasporto e attività produttive.

Tale analisi deve tenere in debita considerazione le caratteristiche territoriali e ambientali dell'area che possono influenzare la diffusione e propagazione degli effetti dannosi per la salute umana (es. presenza di vettori di trasporto naturale di effluenti, assetto morfologico e uso del suolo).

Tale criterio ricomprende anche i casi in cui la probabilità di rischio sia legata alle incertezze sulle conoscenze dei fenomeni che possono determinare il rischio.

Quanto maggiore è la possibilità che il P/P comporti rischi di incidenti e/o variazioni del rischio naturale e per la salute umana, tanto più gli effetti sono significativi.

Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

L'applicazione del criterio è strettamente correlata al grado di antropizzazione e alle caratteristiche di diffusione e propagazione degli effetti proprie dell'area.

L'analisi dell'entità degli effetti deve fare riferimento a eventuali soglie/limiti di allarme/attenzione, standard di qualità ambientali definiti dalla normativa nazionale e comunitaria.

Quanto maggiore è l'entità degli effetti, l'area e la popolazione interessata tanto più gli effetti sono significativi.

[11] L'effetto dello scarico aggiuntivo di acque reflue, determinato per es. dalle nuove espansioni in zone limitrofe al centro abitato che possono essere previste da strumenti urbanistici e loro varianti, non può essere considerato trattato esaustivamente se si prevede soltanto l'allacciamento alla rete fognaria esistente servita da depuratore pubblico. Occorre che sia anche verificato:

- se l'impianto di depurazione che serve la rete ha una capacità di trattamento residua corrispondente al carico aggiuntivo previsto. In caso negativo (spesso i depuratori sono utilizzati al massimo delle loro potenzialità) dovrebbero essere previsti ulteriori depuratori o ampliamenti di quello esistente,
- se la rete fognaria esistente ha capacità residua, altrimenti dovrebbero essere previsti diversi ed ulteriori collettori per l'allacciamento alla depurazione,
- se è considerata la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, prevedendo, ove stabilito dalla normativa di riferimento, la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione, quali ad esempio quelle dei tetti.

2. INDICAZIONI OPERATIVE PER I PROPONENTI A SUPPORTO DELLE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE AMBIENTALE EX ART. 13÷18 DEL D. LGS. 152/2006

Il percorso della valutazione ambientale del P/P

La VAS accompagna il piano/programma (P/P) sin dai momenti preliminari della sua elaborazione e fino alla sua completa attuazione.

Attraverso la valutazione ambientale del P/P - si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale - si valutano gli effetti significativi che le azioni previste nel P/P potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale - si considerano ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del P/P e dei possibili effetti ambientali significativi - si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo sugli effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del P/P così da individuare effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Le attività di pianificazione/programmazione e di valutazione non costituiscono due processi paralleli e indipendenti ma fortemente integrati per cui gli esiti delle attività di valutazione devono essere tenuti in considerazione durante l'elaborazione e l'attuazione del P/P.

Gli obiettivi di sostenibilità, fissati dalle strategie di sviluppo sostenibile per le diverse scale territoriali, devono rappresentare il riferimento per tutti i processi di VAS in accordo a quanto stabilito dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2006. In assenza della strategia di sviluppo sostenibile si può fare riferimento agli obiettivi di sostenibilità stabiliti dalle normative, pianificazioni e programmazioni per il territorio cui si riferisce il P/P. Avendo come "quadro di riferimento" le strategie di sviluppo sostenibile, le valutazioni ambientali dei diversi P/P, contribuiscono, in modo coerente, alla sostenibilità complessiva delle scelte pianificatorie e programmatiche.

La Fase preliminare (scoping)

Per un P/P che può avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e quindi deve essere sottoposto a VAS, il Proponente e/o l'Autorità procedente avvia contemporaneamente alle attività di programmazione/pianificazione la fase preliminare della Valutazione ambientale (ex art. 13 commi 1 e 2 del D. Lgs. 152/2006). In tal modo, sin dai momenti iniziali dell'elaborazione del P/P, quando si effettuano le scelte strategiche per la sua impostazione, si prendono in considerazione anche le interazioni ambientali delle scelte operate.

Il Proponente e/o l'Autorità procedente predispongono "un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma"²³ sulla base del quale entra in consultazione con l'Autorità competente ed i Soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Le principali finalità della Fase preliminare sono: determinare l'ambito di influenza del P/P, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, le possibili interferenze con i siti di rete Natura 2000.

Le principali attività da sviluppare e descrivere nel Rapporto preliminare sono:

- ✓ la **definizione del percorso procedurale- metodologico** che si intende effettuare per la valutazione ambientale integrata al processo di pianificazione/programmazione con il coinvolgimento dei Soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico,
- ✓ la **preliminare caratterizzazione del contesto in cui si inserisce il P/P**:
 - individuazione dei principali **obiettivi generali di sostenibilità di riferimento**,
 - individuazione dei **piani e programmi che interessano lo stesso ambito territoriale** con i quali il P/P può interagire per il perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale,
 - **individuazione e caratterizzazione dell'ambito di influenza** territoriale e degli aspetti ambientali interessati (preliminare individuazione delle **priorità e criticità ambientali** da approfondire e delle informazioni ambientali per l'analisi del contesto),
- ✓ la preliminare individuazione degli **obiettivi ambientali specifici** per il P/P,
- ✓ l'impostazione della valutazione:
 - preliminare analisi dei **potenziali effetti ambientali** che possono derivare dall'attuazione del P/P,
 - impostazione dell'analisi delle **alternative** di P/P,

²³ Art.13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

- individuazione delle possibili **principali interazioni** tra il P/P e la **Rete Natura 2000**,
- ✓ l'impostazione del **sistema di monitoraggio ambientale**.

La preliminare caratterizzazione del contesto in cui si inserisce il P/P deve essere funzionale alla valutazione del P/P, importante è individuare le cause che determinano le condizioni ambientali sulle quali il P/P può agire e gli elementi di sensibilità ambientale da tenere presenti nella definizione delle strategie del P/P.

Il Rapporto preliminare non deve necessariamente affrontare tutti i contenuti previsti per il Rapporto ambientale ma deve essere di supporto all'impostazione delle attività di valutazione specifiche che saranno oggetto del Rapporto ambientale, delimitandone l'ambito, stabilendone la portata e le principali linee metodologiche. E' importante che nel Rapporto preliminare vi siano i contenuti suddetti anche al fine di rendere più efficace il contributo dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati. L'assenza e/o genericità delle informazioni non consente di formulare osservazioni puntuali a supporto della definizione delle informazioni e delle valutazioni da includere nel Rapporto ambientale.

Nel par. 2.1 sono riportate le indicazioni puntuali utili per definire le informazioni che dovrebbero essere fornite con il Rapporto preliminare.

Nella Tabella seguente si indica la relazione tra le attività da sviluppare nella fase preliminare, sopra indicate, e le schede relative ai contenuti del Rapporto preliminare riportate nel par. 2.1.

ATTIVITÀ DA SVILUPPARE NELLA FASE PRELIMINARE DESCRITTE NEL RAPPORTO PRELIMINARE	SCHEDE PAR. 2.1
Definizione del percorso procedurale- metodologico che si intende effettuare per la valutazione ambientale	Scheda A
Individuazione delle informazioni generali del P/P	Scheda B
Individuazione degli obiettivi generali di sostenibilità di riferimento, dei piani e programmi che interessano l'ambito territoriale del P/P	Scheda C
Individuazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati	Scheda D
Caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale (priorità e criticità)	Scheda E
Preliminare individuazione degli obiettivi ambientali specifici del P/P	Scheda F
Preliminare analisi dei possibili effetti ambientali	Scheda G
Impostazione dell'analisi delle alternative di P/P	Scheda H
Individuazione delle possibili principali interferenze con i siti della Rete Natura 2000	Scheda I
Impostazione del sistema di monitoraggio ambientale	Scheda J

L'elaborazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto ambientale (RA) rappresenta il documento principale della VAS, è parte integrante del P/P e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. Esso descrive tutte le attività condotte durante l'elaborazione del P/P al fine di valutarne gli effetti significativi sull'ambiente, come gli esiti della valutazione abbiano inciso sulle scelte del P/P, come la VAS continua ad interagire con l'attuazione del P/P, dopo la sua approvazione, mediante il monitoraggio degli effetti ambientali del P/P e la verifica del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Le osservazioni /indicazioni derivanti dalla fase preliminare devono essere tenute in considerazione per lo svolgimento delle attività di valutazione. Nel RA deve essere riportato quali sono i Soggetti consultati, una sintesi delle osservazioni pervenute e la descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione²⁴.

Di fondamentale importanza è rendere espliciti i legami che esistono tra le diverse attività di valutazione, ossia come un'attività influenza quelle successive. Occorre evitare di dedicare troppo spazio del RA alla caratterizzazione del contesto trasformandolo in una relazione sullo stato dell'ambiente, e trattare con adeguato approfondimento anche le altre attività di valutazione: l'analisi di coerenza, la valutazione degli effetti significativi, l'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione, l'analisi delle alternative, la progettazione del sistema di monitoraggio.

I contenuti del RA sono specificati nell'Allegato VI alla Parte seconda D. Lgs. 152/2006.

Tenendo conto di tali contenuti, si fornisce, di seguito, una indicazione della sequenza temporale delle attività di VAS definita sulla base della necessaria integrazione con le corrispondenti fasi della pianificazione/programmazione. Tali attività possono essere ripercorse più volte, anche in modo non sequenziale, con livelli di approfondimento crescenti.

✓ **Definizione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati dal P/P, caratterizzazione dello stato dell'ambiente, del patrimonio culturale e costruzione dello scenario di riferimento.**

L'analisi e caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del P/P e degli aspetti ambientali interessati deve approfondire le condizioni di criticità, le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, presenti, che devono essere tenute in particolare considerazione nelle fasi della valutazione.

Lo scenario di riferimento consiste nella caratterizzazione della probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P/P.

✓ **Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e Analisi di coerenza.**

Identificazione dei principali obiettivi di sostenibilità pertinenti al P/P desunti dalle normative, dai documenti di riferimento in tema di sostenibilità di livello internazionale, nazionale, regionale e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente al P/P e analisi della coerenza tra gli obiettivi del P/P e gli obiettivi di riferimento individuati.

Analisi delle relazioni che intercorrono tra il P/P e altri piani e programmi che interessano lo stesso territorio al fine di verificare come il P/P si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato.

A partire dagli obiettivi di riferimento, attraverso l'analisi delle relazioni con gli altri P/P e l'analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale sul quale il P/P ha effetti significativi, si identificano gli obiettivi ambientali specifici che il P/P può perseguire sia prevedendo linee di azione specifiche sia introducendo criteri e modalità per l'attuazione in generale delle azioni del P/P.

La definizione degli obiettivi specifici può essere affinata man mano che si specificano i contenuti del P/P e si approfondiscono le attività di valutazione.

L'analisi della coerenza tra gli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del P/P consente di verificare l'eventuale esistenza di contraddizioni all'interno del P/P.

✓ **Valutazione degli effetti ambientali e individuazione di misure di mitigazione e compensazione.**

Identificazione, descrizione e stima qualitativa e/o quantitativa degli effetti ambientali significativi del P/P. L'analisi degli effetti ambientali deve tener conto della caratterizzazione del contesto ambientale, in particolare delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali, delle aree di particolare valore paesistico-ambientale, individuate nell'ambito d'influenza territoriale del P/P e dell'evoluzione dello stato dell'ambiente. La valutazione degli effetti ambientali del P/P costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità, qualora siano evidenziati potenziali effetti negativi, di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione, di definire il monitoraggio ambientale del P/P e quindi introdurre eventuali elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale.

✓ **Valutazione delle alternative**

Le alternative che possono adottarsi in funzione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza del P/P devono essere valutate tenendo conto anche degli effetti ambientali, confrontate tra loro e con lo scenario di riferimento al fine di individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del P/P.

²⁴ Art.13 comma 4 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Le alternative possono riguardare la strategia del P/P e poi, a seconda della tipologia di P/P, le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale....

Oltre la descrizione delle attività di valutazione sopra delineate il RA deve contenere:

✓ **qualora il P/P interessi SIC e ZPS, gli elementi dello studio per la Valutazione d'Incidenza** ossia l'individuazione e valutazione degli effetti che il P/P può avere sui siti Natura 2000 secondo i contenuti di cui all'Allegato G del D.P.R. n. 357 del 1997;

✓ **la definizione del sistema di monitoraggio ambientale del P/P**

Il monitoraggio ambientale del P/P deve verificare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e controllare gli effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del P/P così da individuare effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Per poter perseguire queste finalità, indicate dalla normativa, il monitoraggio deve essere progettato durante l'elaborazione e valutazione del P/P, così che possa consentire di seguire l'evoluzione del contesto ambientale sul quale il P/P ha influenza, con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali pertinenti al P/P, seguire l'attuazione delle azioni del P/P che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del P/P, misurare tali effetti e quindi verificare se le interazioni con l'ambiente stimate siano confermate o meno, se le indicazioni fornite per mitigare e compensare gli effetti negativi significativi siano sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale. In tal modo si verifica l'andamento del P/P rispetto agli obiettivi di sostenibilità di riferimento considerati in sede di valutazione.

Occorre, anche, definire i meccanismi che in caso di effetti negativi imprevisti possano riorientare il P/P per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

Nel Rapporto ambientale gli indicatori che descrivono il contesto ambientale interessato dal P/P e gli indicatori che misurano gli effetti, stimati, delle azioni del P/P devono essere popolati così da costituire i valori di riferimento ("definire la situazione al tempo T0") del monitoraggio.

Nel corso della realizzazione del monitoraggio la situazione del contesto ambientale viene aggiornata tenendo conto anche degli effetti dell'attuazione del P/P e viene descritta nei rapporti di monitoraggio, costituendo riferimento per gli aggiornamenti del P/P e per altri atti di pianificazione/programmazione che possono interessare lo stesso territorio.

Nel par. 2.2 sono riportate le indicazioni puntuali per definire le informazioni che dovrebbero essere fornite con il Rapporto ambientale.

Nella Tabella seguente si indica la relazione tra le attività di valutazione, sopra indicate, e le schede relative ai contenuti del Rapporto ambientale riportate nel par. 2.2.

ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DESCRITTE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	SCHEDE PAR. 2.2
Informazioni generali sul P/P, sul percorso di valutazione ambientale, descrizione della fase preliminare	Scheda A
Definizione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati dal P/P, caratterizzazione dello stato dell'ambiente, del patrimonio culturale e costruzione dello scenario di riferimento	Scheda F,G,H
Identificazione degli obiettivi di sostenibilità, Analisi di coerenza, definizione degli obiettivi ambientali specifici	Scheda B,C,D,E
Valutazione degli effetti ambientali e individuazione di misure di mitigazione e compensazione	Scheda I,J
Valutazione delle alternative	Scheda K
Elementi dello studio per la Valutazione d'Incidenza	Scheda L

Definizione del sistema di monitoraggio ambientale del P/P
--

Scheda N

2.1 Indicazioni sui contenuti del Rapporto preliminare (documento di scoping)

Di seguito si riportano le indicazioni relative ai contenuti del Rapporto preliminare per la Fase preliminare della VAS (scoping) che tengono conto di quanto stabilito nell'art. 13 comma 1 e fanno riferimento all'Allegato VI alla Parte II del Decreto. Le indicazioni sono suddivise in schede che trattano gli argomenti principali da approfondire nel Rapporto preliminare.

Con le [...] sono richiamate le note, riportate in calce ad ogni scheda, nelle quali sono inserite spiegazioni e/o informazioni di approfondimento relative ai contenuti dai quali la nota è richiamata.

RIEPILOGO SCHEDE CON I CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE (Rp) (documento di SCOPING)

SCHEDA A - Rp

INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS

SCHEDA B - Rp

INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P

SCHEDA C - Rp

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

SCHEDA D - Rp

IDENTIFICAZIONE DELL' AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

SCHEDA E - Rp

CARATTERIZZAZIONE DELL' AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

SCHEDA F - Rp

OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

SCHEDA G - Rp

POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

SCHEDA H - Rp

IMPOSTAZIONE DELL' ANALISI DELLE ALTERNATIVE

SCHEDA I - Rp

POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 (VALUTAZIONE DI INCIDENZA)

SCHEDA J - Rp

IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

SCHEDA K - Rp

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

SCHEDA A - Rp

INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS

- Riferimenti metodologico normativi in materia di VAS. [1]
- Motivazione per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P. [2]
- Descrizione del percorso di valutazione ambientale (fasi operative del processo di VAS) che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento.
- Descrizione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale. [3]
- Descrizione delle attività e modalità di partecipazione che si intendono attivare. [4]
- Indicazione dei soggetti coinvolti nel processo VAS: Proponente, Autorità Competente e Autorità Procedente.
- Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale in consultazione. [5]

Note:

[1] RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VAS:

- Direttiva 42/2001/CE - "Concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii – Parte Seconda
- **Normativa regionale sulla VAS**

[2] MOTIVAZIONE PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VAS AL P/P

Con riferimento all'art. 6 del D. lgs. 152 e ss.mm.ii. esplicitare le motivazioni per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P (es. piano territoriale che definisce il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti elencati negli allegati II, III o IV del D. lgs. 152 e ss.mm.ii. oppure piano che può avere possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.....).

[3] FASI OPERATIVE DEL PROCESSO DI VAS

Con riferimento al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. le macrofasi previste sono le seguenti:

- la fase preliminare (ex art. 13 commi 1 e 2);
- l'elaborazione del P/P e del Rapporto ambientale;
- lo svolgimento delle consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

Il Rapporto preliminare deve riportare la descrizione del percorso di valutazione ambientale adottato per l'elaborazione dello specifico P/P.

Deve essere posta in evidenza l'interazione tra la valutazione ambientale ed il P/P: come dal punto di vista sostanziale gli esiti delle attività di valutazione sono considerate nella elaborazione del P/P. Il Rapporto ambientale deve, quindi, essere strettamente correlato ai contenuti del P/P e non rappresentare un esercizio di carattere formale.

[4] MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Consultazione, partecipazione e informazione sono elementi imprescindibili della VAS.

La normativa sulla VAS prevede il coinvolgimento dei Soggetti competenti in materia ambientale sin dalle prime fasi del processo e prevede che il pubblico possa esprimere le proprie osservazioni prima dell'approvazione del P/P. Le modalità della partecipazione vanno progettate già nella fase preliminare identificando i momenti e le forme più opportune in grado di garantire un coinvolgimento attivo, efficace e continuo lungo tutto il percorso di elaborazione del P/P.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

[5] SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Elenco indicativo dei possibili Soggetti competenti in materia ambientale, tale elenco deve essere integrato e/o modificato in modo da renderlo adeguato allo specifico P/P:

- ARPA, ASL, Enti gestori aree protette,

-
- gli Enti territorialmente interessati: Regione, Province, Comunità Montane, Comuni interessati, ove necessario anche transfrontalieri: Regioni, Province e Comuni confinanti,
 - Autorità di Bacino,
 - ATO Rifiuti
 - ATO Acque,
 - Direzione regionale del MIBAC
 - Soprintendenze per i beni paesaggistici
 - Soprintendenze per i beni archeologici
 - Parchi nazionali e regionali

Qualora il P/P interessi SIC e ZPS o si proponga quale raccordo con altre procedure (VIA) sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- l'autorità competente in materia di VIA.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

SCHEDA B - Rp

INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P

Già nella fase preliminare dovrebbero essere descritti gli orientamenti ed i contenuti del P/P, esplicitati gli obiettivi principali generali, le aree di intervento, le tematiche e problematiche affrontate. Inoltre occorre indicare:

- la normativa, se esistente, che prevede la redazione del P/P o comunque rappresenta il riferimento per la sua predisposizione.
- le finalità del P/P. [6]
- l'orizzonte temporale di vita del P/P previsto dalle norme o stimato.
- gli strumenti e le modalità di attuazione del P/P.

[6] FINALITA' DEL P/P

Per finalità del P/P si intende quanto previsto dalla normativa di riferimento per il P/P oggetto di VAS; la finalità viene conseguita mediante la realizzazione degli obiettivi/azioni del P/P.

SCHEDA C - Rp

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

- Indicazione della normativa ambientale pertinente al P/P, alle diverse scale territoriali, incluse le politiche e le strategie.
- Individuazione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico, inclusi i documenti a carattere programmatico, pertinente al P/P, sopra e sotto ordinato, territoriale e settoriale.
- Individuazione dei principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al P/P, desunti dalla normativa ambientale e dalla pianificazione/programmazione.

Con la pianificazione/programmazione di interesse per lo specifico P/P, individuata, verrà sviluppata, nel rapporto ambientale, l'analisi di coerenza, al fine di verificare come il P/P si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato. [7]

- Indicazione della metodologia con cui sarà condotta la valutazione di coerenza esterna. [8]

Note:

[7] OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI (ANALISI DI COERENZA ESTERNA):

L'identificazione dei principali obiettivi ambientali di riferimento che avviene a partire dalla disamina dei documenti di riferimento (strategie, direttive, normative, piani, programmi) di livello internazionale, nazionale, regionale, è finalizzata ad assicurare che nessuno dei temi rilevanti per la sostenibilità ambientale sia trascurato nel processo di valutazione.

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la sinergia del P/P con gli obiettivi generali di protezione ambientale e con gli altri piani e programmi che interessano il medesimo territorio ai fini del perseguimento degli obiettivi stessi.

In molte realtà territoriali, negli ultimi anni, il sistema di pianificazione/programmazione ha superato le modalità operative basate su gerarchie istituzionali orientandosi verso modalità di cooperazione, copianificazione e sussidiarietà. In queste realtà, con sopra e sotto ordinati, si intende che debbano essere considerati, oltre gli strumenti di pianificazione/programmazione dello stesso ambito territoriale del P/P, anche quelli di ambiti territoriali/amministrativi più vasti e più limitati.

Considerare nell'analisi di coerenza anche gli strumenti di pianificazione/programmazione sotto ordinati o comunque riferiti ad ambiti territoriali più limitati, consente di verificare se il P/P stabilisce nuovi indirizzi di sviluppo rispetto a quanto già pianificato/programmato. In questa casistica possono rientrare anche i piani regionali attuati da piani provinciali qualora si proceda all'aggiornamento del piano regionale con i piani provinciali ancora vigenti.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI (riferimento a strategia regionale o piano regionale che costituisce un riferimento per gli obiettivi di sostenibilità regionali)

[8] ESEMPI

Matrice di confronto degli obiettivi del P/P con gli obiettivi di riferimento e degli altri P/P con attribuzione di valutazioni e/o giudizi, sovrapposizione di carte tematiche,

SCHEDA D - Rp

IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

Identificazione preliminare dell'ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli effetti ambientali del P/P e degli aspetti ambientali che, sulla base delle informazioni disponibili sul P/P, si ritiene possano essere interessati dalle azioni del P/P. [9]

Note:

[9] AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

L'ambito di influenza territoriale non coincide necessariamente con l'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P e può essere anche interregionale o transfrontaliero. Tale ambito deve comprendere, in ogni caso, tutte le aree potenzialmente interessate dagli effetti del P/P, sulla base di una stima conservativa.

Devono essere individuati gli aspetti ambientali che, in relazione agli obiettivi del P/P verranno analizzati considerando gli aspetti riportati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (".....la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio") ed i settori produttivi quali: agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca, attività estrattive, attività manifatturiere, energia, gestione delle acque e dei rifiuti, costruzioni, commerciale, energetico, turistico, trasporti, delle telecomunicazioni.

Tra questi, vanno evidenziati quelli più rilevanti o maggiormente critici e quelli che, presumibilmente, saranno interessati in modo significativo dagli effetti prodotti dal P/P.

Vanno considerati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni del P/P, ad esempio attraverso interazioni del P/P con altre attività antropiche che a loro volta determinano pressioni/effetti sull'ambiente.

Il Rapporto ambientale non deve comunque essere considerato una relazione sullo stato dell'ambiente ma deve riportare gli aspetti ambientali analizzati utili alla valutazione dello specifico P/P.

SCHEDA E - Rp

CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO D' INFLUENZA TERRITORIALE

Caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P (vedere scheda D - Rp). La caratterizzazione deve individuare e descrivere le condizioni di criticità e le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare valore paesistico ambientale, laddove presenti, nel territorio interessato.

Individuazione di un primo set di indicatori (indicatori di contesto) finalizzato a descrivere le caratteristiche ambientali e territoriali più significative con riferimento agli obiettivi di sostenibilità di riferimento pertinenti al P/P. Indicazione delle principali fonti dei dati che verranno utilizzati per la caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale. **[10]**

In fase di Rapporto ambientale, anche sulla base della ulteriore definizione dei contenuti del P/P, questo aspetto potrà essere ulteriormente integrato e calibrato.

Indicazione delle variabili ambientali che si intende considerare per definire l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P/P e descrizione delle metodologie che si intende utilizzare, quali analisi delle tendenze, modelli, scenari elaborati da enti di riferimento.

Note:

[10] CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

La caratterizzazione non deve essere fine a sé stessa ma deve essere strettamente funzionale alla valutazione del P/P.

La caratterizzazione deve fare riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali (vedere scheda C - Rp) e prendere in considerazione in particolare:

- Rete Natura 2000 e sistemi di tutela e/o vincoli ambientali, culturali e paesaggistici presenti nell'ambito d'influenza territoriale;
- elementi ambientali connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana;
- aree sensibili e vulnerabili, in considerazione delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, dei livelli di qualità ambientale, dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- aree di particolare valore paesistico- ambientale comprese le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e le reti ecologiche;
- le pressioni sull'ambiente connesse con le attività antropiche (es. infrastrutture, turismo, agricoltura, ...),
- le dinamiche socio-economiche in atto nell'ambito territoriale considerato, con ripercussioni sullo stato dell'ambiente (es. spopolamento, cambiamenti nelle attività produttive, ...),
- le dotazioni infrastrutturali e lo stato dei servizi ambientali.

Per i regimi di tutela/protezione ambientale si deve far riferimento alla normativa attinente.

Tra le aree sensibili e vulnerabili occorre considerare le "zonizzazioni istituzionali" (intendendo come tali le aree già ufficialmente definite sulla base di indicazioni normative specifiche, es. zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, zonizzazione acustica, della qualità dell'aria...).

Vi possono essere anche aree sensibili e vulnerabili per superamento di livelli di qualità ambientale, "zonizzazioni tecniche", ancora oggetto di studio e valutazione (non ancora istituzionalizzate), per le quali l'Agenzia ambientale regionale può fornire informazioni.

L'analisi Swot (Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats) può rappresentare uno strumento di analisi in grado di evidenziare le reali problematiche e potenzialità presenti in un'area e supportare, quindi, le scelte più opportune e convenienti per uno sviluppo sostenibile del territorio.

La fase di scoping è il momento giusto per individuare il set di indicatori di contesto e le principali fonti dei dati che saranno utilizzati per sviluppare l'inquadramento territoriale dell'area oggetto del P/P e per meglio descrivere gli aspetti ambientali fondamentali e le eventuali criticità che insistono sul territorio. Gli indicatori devono essere opportunamente selezionati tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento.

Gli elementi del contesto ambientale e territoriale considerato (quali ad esempio fattori geografici, vincoli paesaggistici e idrogeologici, localizzazione delle attività che generano pressioni sull'ambiente di interesse per il P/P considerato, distribuzione delle aree sensibili...) devono essere accompagnati da idonee rappresentazioni cartografiche che costituiscono un valido strumento per le successive fasi di valutazione e definizione delle azioni del P/P e monitoraggio dell'attuazione.



SCHEDA F - Rp

OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

Individuazione preliminare degli obiettivi ambientali specifici per il P/P che derivano dagli obiettivi generali di protezione ambientale (vedere scheda C - Rp) contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal P/P e alle caratteristiche del territorio interessato (vedere schede D - Rp, E - RP). [11]

Note:

[11] OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

Gli obiettivi costituiscono la dichiarazione di ciò che il P/P intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. Essi comprendono aspetti sociali, economici, funzionali, culturali, oltre che ambientali.

Obiettivi di sostenibilità ambientale, ovvero obiettivi espliciti circa modalità di uso, quantità e qualità delle risorse ambientali, devono essere inclusi tra gli obiettivi generali, anche, a seguito dell'applicazione della VAS.

Essi interagiscono con gli obiettivi di carattere economico e sociale, orientando la natura di questi ultimi e le modalità del loro raggiungimento attraverso le azioni del P/P.

A partire dagli obiettivi generali, attraverso l'analisi ambientale e territoriale di dettaglio che ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il P/P ha effetti significativi, si definiscono gli obiettivi ambientali specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. Essi devono corrispondere ai mezzi e alle azioni attivati dal P/P. La loro descrizione e il loro livello di conseguimento devono essere misurabili attraverso l'utilizzo di indicatori²⁵.

Nella Fase preliminare è opportuno identificare, a partire dagli obiettivi di protezione ambientale di carattere generale, una prima selezione di obiettivi specifici per il P/P coerenti con la selezione degli aspetti ambientali interessati dal P/P e contestualizzati per il territorio interessato dal P/P.

²⁵ Elementi tratti da Enplan – Il Manuale Operativo

SCHEDA G- Rp

POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

Identificazione preliminare dei possibili effetti ambientali con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P (vedere scheda D - Rp) e alle caratteristiche del territorio interessato (vedere scheda E - Rp).

Indicazione della metodologia e degli strumenti che saranno utilizzati per la stima qualitativa e/o quantitativa degli effetti ambientali. [12]

Note:

[12] PRELIMINARE INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

La considerazione dei potenziali effetti ambientali del P/P deve iniziare dalla fase preliminare, il D. Lgs. 152/2006 infatti prevede che “*sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma*” prenda avvio la valutazione ambientale del P/P.

Il Rapporto preliminare informa sulla metodologia che sarà utilizzata per l’analisi dei potenziali effetti ambientali nel Rapporto ambientale. Tale analisi dovrà tener conto del percorso valutativo che a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni del P/P, preveda la stima quali-quantitativa degli effetti ambientali del P/P ponendoli in relazione all’evoluzione dello stato dell’ambiente. **La valutazione degli effetti ambientali del P/P costituisce un’attività fondamentale dell’intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate per il monitoraggio ambientale del P/P e quindi di introdurre elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, e di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione per gli eventuali effetti negativi sull’ambiente.**

La valutazione dei potenziali effetti ambientali derivanti dalla realizzazione del P/P deve prendere in considerazione le caratteristiche degli effetti e delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l’ambiente (es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati);
- valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell’utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale.

Le modalità con cui valutare gli effetti ambientali dipendono fortemente dalla natura del P/P.

Valutazioni qualitative che, in generale possono essere maggiormente utilizzate per P/P di carattere strategico che stabiliscono allocazioni di risorse finanziarie e/o indirizzi per la realizzazione di tipologie di azioni, devono essere oggettive, motivate ed esplicitate in modo chiaro. Per i P/P attuativi o che comunque individuano azioni collocate sul territorio, la stima degli effetti, ove possibile, deve essere quantitativa.

SCHEDA H - Rp

IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Definizione di criteri per l'individuazione, nell'ambito del Rapporto Ambientale, delle possibili alternative, che saranno considerate.

Indicazione della metodologia con cui saranno valutate. [13]

Note:

[13] IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

L'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" è richiesta dalla normativa VAS. In fase di scoping devono essere poste le basi per l'individuazione e valutazione delle alternative.

Qualunque atto di pianificazione o programmazione prevede che siano considerate diverse scelte possibili, la VAS introduce tra i criteri di valutazione delle scelte considerate, anche, gli effetti sul sistema ambientale.

Definito l'ambito di decisione del P/P, le alternative potranno riguardare la strategia del P/P e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ...

SCHEDA I - Rp
POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000
(VALUTAZIONE DI INCIDENZA)

Descrizione delle eventuali principali interazioni individuate tra il P/P e la Rete Natura 2000 e delle modalità di integrazione della Valutazione d'incidenza con la VAS. [14]

Note:

[14] Possibili interferenze con i Siti Natura 2000 (Valutazione d'incidenza)

E' necessario verificare se il P/P avrà delle interferenze con gli habitat e le specie dei siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e definire di conseguenza all'interno del Rapporto preliminare la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza secondo quanto previsto dalla normativa vigente (DPR 357/97 art. 5, così come modificato e integrato dal DPR 120/03 art. 6), i cui risultati dovranno essere integrati nel Rapporto Ambientale.

SCHEMA J - Rp

IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Informazioni preliminari sui criteri sulla base dei quali sarà progettato il sistema di monitoraggio e prime indicazioni sulle modalità di attuazione del monitoraggio. [15]

Note:

[15] IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio del P/P deve seguire l'intero ciclo di vita del P/P, deve essere progettato in fase di elaborazione del P/P e descritto nel Rapporto ambientale.

Il monitoraggio dovrebbe prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di indicatori di contesto. Tali indicatori dovranno essere popolati per consentire di misurare lo stato del contesto ambientale nel momento della elaborazione del P/P e la sua evoluzione;
- il controllo dell'attuazione delle azioni del P/P e delle eventuali relative misure di mitigazione/compensazione, mediante la definizione di indicatori di processo;
- il controllo degli effetti significativi sull'ambiente mediante la definizione di indicatori di contributo che misurano la variazione del contesto imputabile alle azioni del P/P. Gli indicatori di contributo consentono di misurare gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del P/P compresi eventuali effetti imprevisti.

Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto.

Gli indicatori per quanto possibile devono essere gli stessi individuati nella fase di valutazione ambientale del P/P. Nel Rapporto Ambientale gli indicatori che descrivono il contesto sul quale il P/P ha effetti e gli indicatori che misurano gli effetti stimati delle azioni del P/P devono essere popolati così da costituire i valori di riferimento ("situazione al tempo T0") del monitoraggio.

Le modalità di attuazione del monitoraggio dovrebbero prevedere:

- le modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis);
- i meccanismi di riorientamento del P/P in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati;
- la periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio;
- le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, in riferimento ai soggetti con competenze ambientali e al pubblico;
- le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, in particolare:
 - le responsabilità relative alla rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, interpretazione e valutazione, formulazione delle proposte di riorientamento del P/P;
 - le risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.

Nell'Allegato 1, pag. 112 del presente documento, è riportata una esemplificazione dei possibili effetti ambientali di azioni tipo di un piano urbanistico comunale con l'individuazione degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo che misurano il grado di attuazione delle azioni considerate.

SCHEDA K - Rp

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Descrizione dei principali contenuti del Rapporto ambientale. [16]

Note:

[16] CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.

Le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale devono essere almeno tutte quelle previste dall'art. 13 comma 4 e dall'Allegato VI alla Parte seconda del D.lgs. 152/2006 di seguito sintetizzate:

- i Soggetti consultati nella Fase preliminare, una sintesi delle osservazioni pervenute e la descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione;
- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P/P e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza dell'attuazione del P/P;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al P/P, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al P/P, ed il modo in cui se ne tiene conto durante la predisposizione del P/P;
- possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste per il monitoraggio e controllo degli effetti significativi derivanti dall'attuazione del P/P, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli effetti, la periodicità di un rapporto che illustra i risultati della valutazione degli effetti e le misure correttive da adottare;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

2.2 Indicazioni sui contenuti del Rapporto ambientale

Di seguito si riportano le indicazioni relative ai contenuti del Rapporto ambientale che tengono conto di quanto stabilito dall'art. 13 comma 4 e dall'Allegato VI alla Parte II del del Decreto. Le indicazioni sono suddivise in schede che trattano gli argomenti principali da approfondire nel Rapporto ambientale. Nelle schede, ove presente, è indicato il collegamento con i contenuti indicati nell'Allegato VI alla Parte II del Decreto.

Con le [...] sono richiamate le note, riportate in calce ad ogni scheda, nelle quali sono inserite spiegazioni e/o informazioni di approfondimento relative ai contenuti dai quali la nota è richiamata.

RIEPILOGO SCHEDE CON I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (Ra)

SCHEDA A - Ra

INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P E SULLA VAS E DESCRIZIONE DELLA FASE PRELIMINARE DI CUI ALL'ART. 13 COMM 1 E 2 DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.

SCHEDA B - Ra

DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL P/P
(rif. lett. a - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA C - Ra

OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL P/P
(rif. lett. e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA D - Ra

ANALISI DI COERENZA ESTERNA
(rif. lett. a, e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA E - Ra

COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DEL P/P (ANALISI DI COERENZA INTERNA)

SCHEDA F - Ra

IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI
(rif. lett. c - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA G - Ra

CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (rif. lettere. c, d - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA H - Ra

SCENARIO DI RIFERIMENTO
(rif. lett. b - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA I - Ra

ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI
(rif. lett. f - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA J - Ra
MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI
(rif. lett. g - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA K - Ra
VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI P/P
(rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA L - Ra
ELEMENTI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
(rif.art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA M - Ra
DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' E/O LACUNE
INFORMATIVE CHE HANNO CONDIZIONATO LE ANALISI
EFFETTUATE E DI COME SONO STATE GESTITE
(rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA N - Ra
SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL P/P
(rif. art. 18 e lett. i - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA O - Ra
SINTESI NON TECNICA
(rif. lett. j - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

SCHEDA A - Ra

INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P E SULLA VAS E DESCRIZIONE DELLA FASE PRELIMINARE DI CUI ALL'ART. 13 COMMI 1 E 2 DEL D.LGS 152/2006

- Indicazione della normativa, se esistente, che prevede la redazione del P/P o comunque rappresenta il riferimento per la sua predisposizione.
- Indicazione delle finalità del P/P, delle aree di intervento, tematiche e problematiche affrontate. [1]
- Indicazione dell'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P, dell'orizzonte temporale di vita del P/P previsto dalle norme o stimato.
- Indicazione degli strumenti e delle modalità di attuazione del P/P.
- Indicazione delle risorse finanziarie coinvolte in relazione alle azioni previste dal P/P.
- Indicazioni su: Proponente, Autorità Competente, Autorità Procedente e soggetto che predispose il Rapporto ambientale, riferimenti metodologico normativi in materia di VAS, motivazioni per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P e fasi operative del processo di VAS . [2]
- Descrizione dell'iter per l'elaborazione del P/P (aspetti procedurali, attività tecniche, incontri) con riferimento a quanto già svolto e a quanto si prevede per le fasi future e illustrazione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale.
- Descrizione delle modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di elaborazione e di valutazione ambientale del P/P; sintesi dei risultati che ne sono scaturiti. [3]
- Indicazione dei soggetti competenti in materia ambientale consultati;
- Sintesi delle osservazioni pervenute e descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione.

Note:

[1] FINALITÀ DEL PIANO

Per finalità del P/P si intende quanto previsto dalla normativa di riferimento per il P/P oggetto di VAS; la finalità viene conseguita mediante la realizzazione degli obiettivi/azioni del P/P.

[2] RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VAS, MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VAS AL P/P E FASI OPERATIVE DEL PROCESSO DI VAS

- Direttiva 42/2001/CE - "Concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Parte seconda;

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

Le motivazioni per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P possono essere esplicitate con riferimento all'art. 6 del D. Lgs. 152 (es. piano territoriale che definisce il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti elencati negli allegati II, III o IV del Decreto oppure piano che può avere possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.....).

Con riferimento al D.Lgs. 152/2006 le macrofasi previste sono le seguenti:

- la fase preliminare (ex art. 13 commi 1 e 2);
- l'elaborazione del P/P e del Rapporto ambientale;
- lo svolgimento delle consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

[3] MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Consultazione, partecipazione e informazione sono elementi imprescindibili della VAS.

Le modalità della partecipazione devono prevedere i momenti e le forme più opportune in grado di garantire un coinvolgimento attivo, efficace e continuo lungo tutto il percorso di elaborazione del P/P.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

SCHEDA B - Ra

DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL P/P

(rif. lett. a - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Descrizione degli obiettivi del P/P [4] , e delle azioni previste con indicazione di eventuali priorità definite anche sulla base degli obiettivi e della caratterizzazione ambientale.

Note:

[4] GLI OBIETTIVI DEL P/P

Gli obiettivi costituiscono la dichiarazione di ciò che il P/P intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. Essi comprendono aspetti sociali, economici, funzionali, culturali, oltre che ambientali.

Obiettivi di sostenibilità ambientale, ovvero obiettivi espliciti circa modalità di uso, quantità e qualità delle risorse ambientali, devono essere inclusi tra gli obiettivi generali, anche, a seguito dell'applicazione della VAS.

Essi interagiscono con gli obiettivi di carattere economico e sociale, orientando la natura di questi ultimi e le modalità del loro raggiungimento attraverso le azioni del P/P.

L'assunzione degli obiettivi generali che deriva dalle prime fasi di elaborazione del P/P e di VAS (fase preliminare) deve essere consolidata attraverso la costruzione dello scenario di riferimento e la verifica di coerenza esterna.

A partire dagli obiettivi generali, attraverso l'analisi ambientale e territoriale di dettaglio che ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il P/P ha effetti significativi, si definiscono gli obiettivi ambientali specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. Essi devono corrispondere ai mezzi e alle azioni attivati dal P/P. La loro descrizione e il loro livello di conseguimento devono essere misurabili attraverso l'utilizzo di indicatori²⁶.

²⁶ Elementi tratti da Enplan – Il Manuale Operativo

SCHEDA C - Ra
OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
PERTINENTI

(rif. lett. e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al P/P desunti dalle normative, dai riferimenti in tema di sostenibilità stabiliti ai diversi livelli e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente al P/P tenendo conto di quanto già sviluppato nel rapporto preliminare e delle consultazioni della fase preliminare. [5]

Note:

[5] OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'identificazione dei principali obiettivi ambientali di riferimento avviene a partire dalla disamina dei documenti di riferimento (strategie, direttive, normative, piani, programmi) di livello internazionale, nazionale, regionale, individuati nella fase preliminare.

I documenti da considerare possono subire variazioni a seguito della precisazione della strategia del P/P e delle consultazioni della fase preliminare.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

(riferimento a strategia regionale o piano regionale che costituisce un riferimento per gli obiettivi di sostenibilità regionali)

SCHEDA D - Ra
ANALISI DI COERENZA ESTERNA
(rif. lett. a, e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

- Confronto tra gli obiettivi del P/P (vedere scheda B - Ra) e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti (vedere scheda C - Ra), evidenziando potenziali coerenze o incoerenze. Indicazione sulle modalità di gestione delle situazioni di incoerenza.
- Relazione con altri P/P: analisi dei rapporti con i P/P pertinenti, inclusi documenti a carattere programmatico a vari livelli, territoriali e di settore, attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del P/P e gli indirizzi/previsioni di altri P/P. Tale analisi deve evidenziare eventuali sinergie o conflitti, indicare le modalità di gestione dei conflitti al fine di valutare come il P/P si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato. Tale analisi deve evidenziare eventuali sinergie o conflitti e indicare le modalità di gestione dei conflitti.

I risultati dell'analisi di coerenza devono essere presi in considerazione nell'ambito dell'elaborazione del P/P.

Note:

Nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del P/P e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del P/P considerato, nonché da indirizzi e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale.

Attraverso l'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale si deve invece verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali del P/P e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore; si prendono in considerazione i P/P dello stesso livello di governo e dello stesso ambito territoriale di riferimento²⁷.

²⁷ Elementi tratti da Enplan – Il Manuale Operativo.

SCHEDA E - Ra
COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DEL P/P (ANALISI DI
COERENZA INTERNA)

Individuazione e descrizione delle sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici del P/P e il sistema delle azioni del P/P al fine di valutare e orientare i contenuti del P/P in base a criteri di sostenibilità. Individuazione di eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno degli elaborati del del P/P e del Rapporto ambientale rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici, descrizione di come tali contraddizioni sono affrontate.

SCHEDA F - Ra
IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA
TERRITORIALE, E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI
(rif. lett. c - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Identificazione dell'ambito territoriale in cui si manifestano gli effetti ambientali del P/P, e degli aspetti ambientali interessati dalle azioni del P/P.

L'ambito di influenza territoriale e gli aspetti ambientali considerati possono subire variazioni rispetto a quelli definiti nel Rapporto preliminare in seguito al maggiore livello di dettaglio delle azioni del P/P e agli esiti della consultazione della fase preliminare. [6]

Note:

[6] AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

L'ambito di influenza territoriale non coincide necessariamente con l'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P e può essere anche interregionale o transfrontaliero. Tale ambito deve comprendere, in ogni caso, tutte le aree interessate dagli effetti del P/P, sulla base di una stima conservativa.

Devono essere individuati gli aspetti ambientali interessati dalle azioni del P/P da analizzare considerando gli aspetti riportati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 (".....la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio") ed i settori produttivi quali: agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca, attività estrattive, attività manifatturiere, energia, gestione delle acque e dei rifiuti, costruzioni, commerciale, energetico, turistico, trasporti, delle telecomunicazioni.

Vanno considerati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni del P/P, ad esempio attraverso interazioni del P/P con altre attività antropiche che a loro volta determinano pressioni/effetti sull'ambiente.

SCHEDA G - Ra
CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI
BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
(rif. lett. c, d - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Caratterizzazione dello stato dell'ambiente che deve tener conto dell'ambito di influenza territoriale del P/P e degli aspetti ambientali interessati e avere come riferimento gli obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al P/P.

La caratterizzazione deve approfondire, rispetto a quanto definito nel Rapporto preliminare, la descrizione e analisi delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali, delle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica presenti nel territorio interessato. La caratterizzazione può tenere in considerazione anche analisi, rapporti e documentazione tecnica già prodotta, a scala di studio adeguata e aggiornata.

Per la caratterizzazione degli aspetti ambientali e territoriali più significativi devono essere utilizzati indicatori di contesto opportunamente selezionati tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento. [7]

Note:

[7] CARATTERIZZAZIONE (DESCRIZIONE E ANALISI) DELLO STATO DELL'AMBIENTE

La caratterizzazione ambientale deve prendere in considerazione in particolare:

- elementi naturali di particolare valore ambientale (individuati in base a rilevanza biologica e ruolo ecosistemico, diversificazione e complessità delle biocenosi, naturalità, rarità, disponibilità per la fruizione); Rete Natura 2000; reti ecologiche,
- elementi antropici di particolare valore (individuati in base a rilevanza sociale ed economica, valore d'uso, tipicità e/o valore storico, testimoniale ed estetico-culturale, qualità e tipicità delle produzioni agricole)
- sistemi di tutela e/o vincoli ambientali e paesaggistici
- elementi di pericolosità, ossia la potenzialità di danneggiare le componenti ambientali e/o l'integrità della vita, ed elementi connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana
- elementi sensibili e vulnerabili, a causa delle speciali caratteristiche naturali e del valore culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo.

Tra le aree sensibili e vulnerabili occorre considerare, in particolare, le "zonizzazioni istituzionali" (intendendo come tali le aree già ufficialmente definite sulla base di indicazioni normative specifiche, es. zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, zonizzazione acustica, della qualità dell'aria...).

Può essere opportuno anche tener conto di aree sensibili e vulnerabili per superamento di livelli di qualità ambientale, "zonizzazioni tecniche", ancora oggetto di studio e valutazione (non ancora istituzionalizzate), per le quali l'Agenzia ambientale regionale può fornire informazioni.

L'analisi Swot (Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats) può rappresentare uno strumento di analisi in grado di evidenziare le reali problematiche e potenzialità presenti in un'area e supportare, quindi, le scelte più opportune e convenienti per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il set di indicatori di contesto e le principali fonti dei dati utilizzati per sviluppare l'inquadramento territoriale dell'area oggetto del P/P e per descrivere gli aspetti ambientali fondamentali e le eventuali criticità che insistono sul territorio devono essere opportunamente selezionati tenendo conto della loro affidabilità e aggiornamento. Gli indicatori devono essere rappresentativi rispetto al fenomeno che si vuole descrivere ed essere in grado di seguirne l'evoluzione nel tempo.

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

(eventuale richiamo a set di indicatori specificamente individuati a supporto della VAS e a banche dati dell'Agenzia, della Regione o di altri Enti, che possono essere un utile riferimento per segnalare eventuali integrazioni rispetto a quanto già considerato nel Rapporto Ambientale)

SCHEDA H - Ra

SCENARIO DI RIFERIMENTO

(rif. lett. b - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Caratterizzazione della evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P/P (alternativa zero/scenario di riferimento). Lo scenario di riferimento deve prevedere la descrizione e l'analisi di scenari differenti in termini di ipotesi di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali finali ed intermedi del P/P. [8]

Note:

[8] SCENARIO DI RIFERIMENTO

Lo scenario di riferimento consiste nella previsione dell'evoluzione nel tempo del territorio e dell'ambiente su cui agisce il P/P in assenza di attuazione del P/P stesso. In particolare, lo scenario di riferimento dovrebbe esplicitare l'evoluzione naturale dei punti di forza e di debolezza individuati nella caratterizzazione dell'ambito territoriale e presi in considerazione dal P/P. Tale evoluzione dovrebbe inoltre tenere in considerazione gli effetti dovuti a fenomeni esterni al P/P (variabili esogene).

La costruzione dello scenario è fondamentale perché consente di valutare gli effetti del P/P confrontandoli non con lo stato dell'ambiente al momento attuale ma rispetto a come evolverà, a prescindere dagli effetti del P/P, nell'arco di tempo interessato dall'attuazione del P/P.

Le modalità proposte per la costruzione dello scenario di riferimento possono ad esempio consistere nella:

- analisi dei trend di dati per gli indicatori ambientali significativi, finalizzata ad evidenziare tendenze in atto e ad ipotizzarne l'andamento futuro in assenza di interventi strutturali;
- analisi delle politiche ambientali, territoriali ed infrastrutturali in atto sul territorio, a partire dalle decisioni già assunte: ad esempio destinazioni d'uso decise all'interno di piani territoriali, progetti di infrastrutture di valenza strategica già approvati sul territorio.²⁸

La costruzione dello scenario di riferimento può avvalersi anche di modelli matematici. L'importante è, comunque, valutare il P/P rispetto ad un contesto in evoluzione anche nel caso in cui non sia possibile quantificarne le variazioni.

²⁸ Elementi tratti da "La VAS degli strumenti di programmazione attuativi dei programmi comunitari – Linee guida" IRER, Regione Lombardia

SCHEDA I - Ra

ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

(rif. lett. f - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Identificazione, descrizione e stima qualitativa e/o quantitativa degli effetti ambientali significativi del P/P utilizzando metodiche chiare e riproducibili. Tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P (art 13 comma 4 del D.Lgs. 152/2006), gli effetti ambientali, già identificati e ritenuti pertinenti nel Rapporto preliminare devono, in questa fase essere approfonditi ed eventualmente modificati, anche in relazione ai possibili sviluppi della proposta di P/P. La conoscenza più approfondita del contesto ambientale e il maggiore dettaglio delle azioni del P/P rispetto alla fase preliminare, devono consentire una stima completa degli effetti ambientali significativi del P/P.

Per la definizione della significatività degli effetti fare riferimento all'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.

A seconda del livello di dettaglio e della tipologia di P/P, la descrizione delle azioni deve consentire di identificare, descrivere e stimare gli effetti di ciascuna azione sulle componenti ambientali interessate. Rispetto alla fase preliminare, le azioni, per quanto possibile, devono essere dimensionate e contestualizzate territorialmente e temporalmente.

Le condizioni di criticità e le particolari emergenze ambientali individuate nella caratterizzazione dello stato dell'ambiente (scheda G - Ra), devono essere tenute in particolare considerazione in fase di valutazione.

La valutazione deve tenere conto non solo degli effetti determinati dalle singole azioni ma anche degli effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

L'analisi degli effetti disaggregata per singolo aspetto ambientale e per singola azione deve essere riaggregata organicamente per l'intero contesto ambientale interessato dal P/P al fine di consentire una valutazione complessiva degli effetti ambientali del P/P.

Ad una prima analisi qualitativa degli effetti significativi del P/P sull'ambiente, deve seguire una fase di analisi quantitativa sugli effetti rilevanti per completare il processo di valutazione degli effetti attesi.

La valutazione degli effetti ambientali del P/P deve avvalersi di indicatori. Tali indicatori devono essere opportunamente selezionati in base alla scala di analisi, alla loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, al loro aggiornamento.

Il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni previste può determinare una modifica o rimodulazione delle azioni, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del P/P, ovvero producano effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.

L'identificazione di eventuali nuove azioni può portare alla definizione di nuove soluzioni che costituiscono vere e proprie alternative aggiuntive rispetto a quelle già individuate in prima analisi.

[9]

Note:

[9] ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

L'analisi degli effetti ambientali deve tener conto del percorso valutativo che a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni del P/P, stima qualitativamente gli effetti ambientali del P/P ponendoli in relazione all'evoluzione dello stato dell'ambiente. **La valutazione degli effetti ambientali del P/P costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate per il monitoraggio ambientale del P/P e quindi di introdurre elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, e di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione per gli eventuali effetti negativi sull'ambiente.**

La valutazione dei potenziali effetti ambientali derivanti dalla realizzazione del P/P deve prendere in considerazione le caratteristiche degli effetti e delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (es. in caso di incidenti);

-
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale.

Gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del P/P, devono essere misurati con indicatori. Tali indicatori che misurano il contributo del P/P alla variazione del contesto, devono essere correlati agli indicatori che misurano l'attuazione delle azioni del P/P e agli indicatori di contesto.

Nell'Allegato 1, pag. 112 del presente documento, è riportata una esemplificazione dei possibili effetti ambientali di azioni tipo di un piano urbanistico comunale con l'individuazione degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo che misurano il grado di attuazione delle azioni considerate.

SCHEDA J - Ra
MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI
(rif. lett. g - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Individuazione, a valle dell'analisi degli effetti, di adeguate misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dell'attuazione del P/P.

Il livello di dettaglio delle misure di mitigazione/compensazione dipende dal livello di dettaglio del P/P; in particolare per piani attuativi e/o riferiti a una dimensione territoriale locale, le misure devono essere non solo definite tipologicamente, ma anche descritte e localizzate sul territorio.

Nel caso in cui le stesse misure di mitigazione/compensazione possano causare effetti negativi sull'ambiente, devono essere anch'essi identificati, descritti e valutati.

SCHEMA K - Ra
VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI P/P
(rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Individuazione delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in funzione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza del P/P. A seconda delle diverse tipologie di P/P, le alternative da considerare possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche.

Le alternative devono essere adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile tramite l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli effetti ambientali. Devono inoltre essere descritte le motivazioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione.

La comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione del P/P (scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali del P/P.

Deve essere valutata anche l'alternativa zero.

L'eventuale assenza delle alternative di P/P deve essere adeguatamente motivata. [10]

Note:

[10] VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI P/P

L'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" è richiesta dalla normativa VAS.

Le alternative possono riguardare la strategia del P/P e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ... Per ognuna devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del P/P.

Nella Dichiarazione di sintesi, atto finale del percorso di costruzione del P/P e della valutazione ambientale, devono essere illustrate le ragioni della scelta del P/P adottato alla luce delle alternative considerate.

SCHEDA L - Ra

ELEMENTI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(rif. Art.10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006)

Nei casi in cui il P/P interessi siti Natura 2000, occorre individuare e valutare gli effetti che il P/P può avere su tali siti, secondo i contenuti di cui all'Allegato G del D.P.R. n. 357 del 1997.

Per P/P di area vasta e senza localizzazione delle azioni, la caratterizzazione dei siti Natura 2000 può essere effettuata considerando raggruppamenti dei siti stessi per unità omogenee e le loro relazioni funzionali ed ecologiche. E' possibile adottare differenti criteri di raggruppamento riconducibili alla normativa nazionale o comunitaria (es. macrocategorie di riferimento degli habitat, unità biogeografiche...).

Le indicazioni relative alla caratterizzazione dei siti e alla possibile incidenza delle azioni previste nel P/P devono essere tenute in considerazione nelle specifiche Valutazioni di Incidenza che devono essere effettuate per gli strumenti attuativi e i progetti derivanti dalle azioni previste dal P/P. [11]

Note:

[11] VAS e VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.²⁹

Al fine della tutela degli habitat e delle specie la direttiva Habitat prevede all'art. 6 l'obbligo di sottoporre tutti i piani (oltre che tutti i progetti) che possono avere effetti sui siti della rete Natura 2000 ad una opportuna valutazione d'incidenza del piano/progetto sul sito.

La Valutazione di Incidenza (VIncA) è, quindi, il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La norma italiana di riferimento è il DPR 357/97 art. 5 così come modificato e integrato dal DPR 120/03 art. 6.

L'ambito di applicazione della VIncA riguarda i siti direttamente interessati dalle azioni del P/P ed i siti non direttamente interessati ma che possono subire ripercussioni negative.

L'art. 10 del D. Lgs. 152/2006 richiede l'integrazione tra VAS e Valutazione d'Incidenza. Elementi di problematicità per realizzare tale integrazione possono essere sia procedurali (ad es. differenti tempistiche) sia connessi al differente approccio delle due procedure in quanto la VAS si applica a P/P con scelte strategiche che spesso non hanno una localizzazione definita e si riferiscono a territori anche molto estesi, la Valutazione di Incidenza si concentra su singoli Siti Natura 2000, richiedendo uno studio e una rappresentazione di dettaglio sito specifica.

Per P/P di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte si può prevedere:

- la caratterizzazione dei Siti che potranno essere raggruppati secondo criteri riconducibili alla normativa nazionale o comunitaria (quali macrocategorie di riferimento degli habitat, unità biogeografiche, tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007) oppure, se il numero dei Siti lo consente, per singolo Sito. Sulla base delle informazioni ufficiali riportate nei formulari standard saranno approfondite le "caratteristiche del sito" riguardo habitat e specie presenti, identificando gli obiettivi di conservazione (in particolare quelli prioritari), e la sua "vulnerabilità";
- l'individuazione delle principali interazioni possibili tra le tipologie di azioni previste dal P/P ed i sistemi naturali compresi nei Siti (flora e fauna);
- una prima valutazione sulle categorie di azioni che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei Siti.

²⁹ Dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Rete Natura 2000

Per P/P di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte si può prevedere un approfondimento della caratterizzazione dei siti presenti nelle aree potenzialmente interessate dalle azioni di P/P, mediante:

- accorpamento degli habitat di importanza comunitaria in macrocategorie di riferimento,
- potenziali interferenze delle azioni di P/P sia sulle macrocategorie di habitat sia su gruppi di specie.

Per P/P di area limitata che comprende pochi siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte, si può prevedere un'analisi di tutti i siti presenti nell'area interessata dal P/P, mediante l'individuazione di indicatori di contesto:

- habitat di interesse comunitario (eventuale localizzazione e copertura, pressioni e minacce),
- specie di interesse comunitario (informazioni ecologiche),
- habitat prioritari,
- specie prioritarie,

e l'analisi delle possibili interferenze delle azioni previste dal P/P con i siti.

Per P/P di area limitata che comprende pochi siti Natura 2000 con localizzazione delle scelte, si può prevedere una valutazione di maggiore dettaglio di tutti i siti direttamente interessati dal P/P, mediante l'analisi:

- degli habitat e delle specie di interesse comunitario
- dei possibili effetti degli interventi previsti dal P/P su habitat e specie
- delle misure di mitigazione
- delle eventuali alternative di P/P
- delle misure compensative.

È possibile a questa scala:

- prevedere l'inserimento degli obiettivi di conservazione di habitat e specie all'interno degli obiettivi del P/P;
- verificare la coerenza delle azioni del P/P con le misure di conservazione (compresi i Piani di Gestione dei siti).

Le indicazioni sopra riportate fanno riferimento al documento "VAS- Valutazione di Incidenza Proposta per l'integrazione dei contenuti" del settembre 2011, elaborato da MATTM – MIBAC – ISPRA – Regioni e Province Autonome nell'ambito dei lavori del Tavolo VAS Ministero – Regioni e Province Autonome, disponibile sul sito del MATTM per le valutazioni ambientali

(<http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>)

PERSONALIZZARE CON EVENTUALI INDICAZIONI REGIONALI

(indicazioni sulla normativa regionale che prevede l'integrazione tra VAS e valutazione d'incidenza e sulla normativa regionale che individua l'elenco dei siti della Rete Natura 2000)

SCHEMA M - Ra
DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' E/O LACUNE
INFORMATIVE CHE HANNO CONDIZIONATO LE ANALISI
EFFETTUATE E DI COME SONO STATE GESTITE

(rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Descrizione delle eventuali difficoltà e carenze informative che hanno condizionato le analisi e valutazioni effettuate e di come sono state gestite.

SCHEMA N - Ra

SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL P/P

(rif. lett. i - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

Definizione del sistema di monitoraggio³⁰ ambientale del P/P che deve prevedere:

- l'individuazione degli indicatori di contesto utili per la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale interessato dagli effetti del P/P con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali;
- l'individuazione degli indicatori per il monitoraggio del P/P: indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto;
- le modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis);
- i meccanismi di riorientamento del P/P in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati;
- la periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio;
- le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, in riferimento ai soggetti con competenze ambientali e al pubblico;
- le responsabilità relative alla rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, interpretazione e valutazione, formulazione delle proposte di riorientamento del P/P;
- le risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.

Nel Rapporto ambientale e nel piano di monitoraggio gli indicatori che descrivono il contesto ambientale interessato dal P/P e gli indicatori che misurano gli effetti, stimati, delle azioni del P/P devono essere popolati così da costituire i valori di riferimento ("definire la situazione al tempo T0") del monitoraggio.

Nel corso della realizzazione del monitoraggio la situazione del contesto ambientale viene aggiornata tenendo conto anche degli effetti dell'attuazione del P/P e viene descritta nei rapporti di monitoraggio, costituendo riferimento per gli aggiornamenti del P/P e per altri atti di pianificazione/programmazione che possono interessare lo stesso territorio.

Sulla base di quanto sopra riportato, oltre ad una definizione precisa degli indicatori, il piano di monitoraggio si avvalora con la previsione di momenti di comunicazione e reporting ambientale periodico dei risultati. Il piano deve individuare le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. [12]

Note:

[12] MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL P/P

Il monitoraggio ambientale del P/P assicura il controllo sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio del P/P non può prevedere soltanto il monitoraggio del contesto ambientale in quanto l'evoluzione del contesto ambientale è dovuta anche a fattori esogeni al P/P.

Oltre la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante indicatori di contesto, è necessario, quindi, definire gli indicatori per il monitoraggio del P/P, che consentono di misurare:

- l'attuazione delle azioni del P/P che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del P/P e delle misure di mitigazione/compensazione, (indicatori di processo);
- gli effetti significativi positivi e negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione delle azioni del P/P compresi eventuali effetti imprevisti. Tali indicatori misurano, quindi, la variazione del contesto imputabile alle azioni del P/P, (indicatori di contributo).

Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto.

Gli indicatori per quanto possibile devono essere gli stessi individuati nella fase di valutazione ambientale del P/P.

Nell'Allegato 1, pag. 112 del presente documento, è riportata una esemplificazione dei possibili effetti ambientali di azioni tipo di un piano urbanistico comunale con l'individuazione degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo che misurano il grado di attuazione delle azioni considerate.

³⁰ Nell'art. 11 comma 2 lett. c) del D. Lgs. 152/2006 è previsto che l'autorità competente si esprime "sull'adeguatezza del piano di monitoraggio".

SCHEDA O - Ra
SINTESI NON TECNICA
(rif. lett. j - All.to VI D.Lgs. 152/2006)

La sintesi non tecnica, destinata all'informazione del pubblico, deve illustrare i contenuti principali del Rapporto ambientale con terminologia chiara e comprensibile per il pubblico.

ALLEGATO 1

ESEMPLIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DI AZIONI TIPO DI UN PIANO URBANISTICO COMUNALE

Individuazione di indicatori che descrivono il contributo del piano alla variazione del contesto – gli effetti ambientali dell’attuazione del piano- correlati con indicatori di processo che misurano il grado di attuazione delle azioni considerate.

Per l’individuazione degli obiettivi di sostenibilità generali e dei relativi indicatori di contesto si è fatto riferimento al Catalogo obiettivi – indicatori per la VAS elaborato da ISPRA e dalle Agenzie ambientali nel 2008 – 2009 ed aggiornato da ISPRA nel 2011 disponibile sul sito:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/valutazione-ambientale-strategica-vas/il-catalogo-obiettivi-indicatori-2011>

Tipologia di azione	Indicatore di processo			Indicatore di contributo alla variazione del contesto (effetti delle azioni del piano)	Indicatore di contesto che misura l'obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivo di sostenibilità generale pertinente al piano
Ambiti di trasformazione di nuova espansione:						
Realizzazione di nuova edificazione	Superficie impermeabilizzata (mq)		⇒	Consumo di suolo (mq)	Impermeabilizzazione e Consumo di suolo (% di superficie impermeabilizzata)	Utilizzo razionale del suolo per evitare l'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo
			⇒	Effetti sulla connettività ecologica e sugli habitat	Stato di conservazione di habitat e specie protette	Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità
	Superficie lorda di pavimento realizzata (mq) [somma della superficie coperta di tutti i piani di un edificio]					
	<div style="border: 1px solid black; width: fit-content; padding: 5px; margin: 0 auto;"> x Altezza media di un piano = </div>	volume edificato (mc)	⇒	Consumo di energia per il riscaldamento e raffrescamento (ktep)	Consumi finali di energia per settore (ktep)	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori
		<div style="text-align: center;">↓</div>	⇒	Effetti sul paesaggio		Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici
		<div style="border: 1px solid black; width: fit-content; padding: 5px; margin: 0 auto;"> / mc per abitante= </div>	⇒	Consumi di acqua potabile (mc)	Prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso (Mm ³ /anno)	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili
		numero di abitanti	⇒	Consumi di acqua calda (mc)	Consumi finali di energia per settore (ktep)	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori
			⇒	Rifiuti prodotti (kg/anno)	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite (kg/ab*anno)	Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della

						produzione e della nocività dei rifiuti
			⇒	Acque reflue prodotte (mc)	Carico depurato/carico generato di acque reflue	Trattamento delle acque reflue
		Traffico indotto (vedi variazione del flusso veicolare)				
Realizzazione di infrastrutture per la mobilità	Superficie impermeabilizzata (mq)		⇒	Consumo di suolo (mq)	Impermeabilizzazione e Consumo di suolo (% di superficie impermeabilizzata)	Utilizzo razionale del suolo per evitare l'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo
			⇒	Effetti sulla frammentazione del territorio	Frammentazione del territorio	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo
			⇒	Effetti sul paesaggio		Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici
			⇒	Effetti sulla connettività ecologica e sugli habitat	Stato di conservazione di habitat e specie protette	Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità
	Variazione del flusso veicolare		⇒	Emissioni di inquinanti dai trasporti	Emissioni di inquinanti dai trasporti	Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici dovute ai trasporti
			⇒	Variazione dei livelli di inquinamento acustico		Riduzione dell'esposizione all'inquinamento acustico
Realizzazione di interventi di tipo ambientale (aree a valenza ecologica)	Superficie realizzata (mq)		⇒	Effetti sulla connettività ecologica e sugli habitat	Stato di conservazione di habitat e specie protette	Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità
Realizzazione di rimboschimenti (Compensazioni ambientali)	Superficie realizzata (mq)		⇒	Effetti sulla connettività ecologica e sugli habitat	Stato di conservazione di habitat e specie protette	Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità
			⇒	Effetti sul paesaggio		Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici
			⇒	Emissioni evitate	Emissioni di inquinanti e di gas serra	Riduzione delle emissioni di inquinanti e di gas serra



- ISPRA
- ARTA Abruzzo
- ARPA Basilicata
- ARPA Calabria
- ARPA Campania
- ARPA Emilia-Romagna
- ARPA Friuli Venezia Giulia
- ARPA Lazio
- ARPA Liguria
- ARPA Lombardia
- ARPA Marche
- ARPA Molise
- ARPA Piemonte
- ARPA Puglia
- ARPA Sardegna
- ARPA Sicilia
- ARPA Toscana
- ARPA Umbria
- ARPA Valle d'Aosta
- ARPA Veneto
- APPA Bolzano
- APPA Trento